

Concorso per la sistemazione del quartiere Libération-Malausséna e la costruzione del nuovo Municipio di Nizza

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2001)**

Heft 6

PDF erstellt am: **14.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132230>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Concorso per la sistemazione del quartiere Libération-Malausséna e la costruzione del nuovo Municipio di Nizza

Livio Vacchini e Silvia Gmür, Locarno - Basilea

collaboratori: Eloisa Vacchini, Mauro Vanetti

Christian Devillers, Urbanista, Parigi

Bruel-Delmar, Paesaggisti, Parigi

Sudequip, Ingegneri, Nizza

Grignoli Muttoni Partner, Ingegneri, Lugano

Il tema e le sue questioni

Appare fondamentale trasformare il luogo del progetto nel momento in cui l'immagine stessa della città sta per essere ridefinita, risolvendo le questioni riguardanti la *cesura* tra città vecchia e nuova, la mancanza di *significato* dello spazio e il modo in cui *termina* l'Avenue Malausséna.

Lo spazio riservato al progetto è caratterizzato da fronti urbani disgregati, dalla mancanza di allineamento e di geometrie e dall'assenza di gerarchie di uno o più centri. Si tratta in sostanza di uno spazio residuo senza alcun ordine.

Tentare di ricucire questo spazio tramite un'operazione di tipo *contestuale* apparirebbe pittoresco e non farebbe che aumentare la sensazione di disgregazione, senza riuscire a trasformare questo luogo in uno spazio pubblico di qualità.

L'assenza di significato di questo vuoto non può essere risolta con degli interventi d'ordine cosmetico, ma con la creazione di qualcosa di tanto autonomo da essere in grado, da solo, di conferire unità, nonostante la sua disgregazione, a tutto ciò che lo circonda.

Il nuovo complesso, di così alto valore sociale, dovrà conferire ordine, dare senso del rispetto e dell'identità collettiva. Occorrerà disegnare uno spazio architettonico che, per le sue dimensioni, le sue proporzioni, i suoi vuoti e i suoi pieni, dia un senso a ciò che gli sta attorno: uno spazio architettonico talmente semplice e forte da diventare una vera e propria *calamita*.

La relazione tra città vecchia e quartieri nuovi è determinata dall'Avenue Malausséna, asse principale. Oggi il viale si chiude con una rotonda (Place Charles de Gaulle), un incrocio privo di valore. Appare dunque necessario far terminare Avenue Malausséna altrimenti, diversamente dalla rotonda con cui si chiude oggi.

Queste considerazioni iniziali ci portano all'elaborazione del primo schema.

La superficie 1 è quella della città. Questa grande superficie, questo vuoto, diventerà l'elemento che crea l'unità e che darà un senso allo spazio in relazione *all'orizzonte di tutta la città*. Il nuovo complesso del palazzo municipale sarà situato su questo basamento.

Lo spazio 2 sarà la «calamita» fortemente geometrica e ritmica, che dovrà occupare *tutto lo spazio del progetto*.

Quale architettura per questo spazio?

Il progetto riguarda il palazzo municipale e i suoi uffici, vale a dire la *rappresentanza politica* da un lato e l'*amministrazione* dall'altro. Gli elementi dovranno dunque essere due, ma concepiti in modo tale da formare un'unità; in democrazia, infatti, potere politico e amministrazione formano un'unica cosa.

L'edificio dovrà essere ben riconoscibile quale sede di un'istituzione pubblica grazie alla sua architettura, capace di definire ciò che sta attorno senza confondervisi. L'architettura sarà composta di due corpi in grado di rappresentare un'unità. Quale geometria può rispondere a tali esigenze? Quale schema? Quale progetto?

L'elemento geometrico più semplice, più nettamente identificabile, capace di creare ombre quasi *misurabili*, di conferire ordine tutt'intorno; l'elemento geometrico generatore di *simmetria radiale* (propria dell'architettura pubblica) e capace di centralità è il *cubo*.

Un edificio pubblico deve guardare su tutti i lati ed essere visibile da tutti i lati. La sua posizione iniziale sarà marcata dall'isolamento, *ma nello stesso tempo* l'edificio si ripeterà per dimostrare la sua dimensione collettiva e la sua appartenenza alla città. Un'architettura pubblica è forzatamente diversa da una privata. La forma cubica incarna questa diversità assoluta nella sua *dimensione* e nelle sue proporzioni.

Schema generatore:

Nello spazio 1 avremo dunque due cubi che accolgono l'uno il potere politico, l'altro il settore amministrativo. Immaginiamo ora di aggiungere a questi due cubi due spazi quadrati analoghi, in modo tale da coprire tutta la portata del progetto. Emerge un ritmo logico, capace di produrre *spazi-volumi-masse anche virtuali*, che sono in grado di risolvere il problema del vuoto esistente (che appare come qualcosa di non-finito e sprovvisto di senso) e che permette di identificare, con una semplicità estrema, *un'istituzione in mezzo alla varietà e alla complessità* dello spazio urbano.

La sequenza A1 A1 A2 A2 va considerata in relazione ai vuoti che separano i quattro elementi: vuoti assolutamente equivalenti. In questo caso, vi si potrà leggere un ritmo *primario*: ABABABA che potrebbe continuare all'infinito. Ci troviamo di fronte ad una pulsione originaria.

Al tempo stesso, questo sistema può essere interpretato come segue:

Le coppie A1A1 e A2A2 si differenziano sdoppiandosi, ma contemporaneamente si identificano: entrambe sono una in due e due in una.

Questa analogia tra A1A1 e A2A2 determina un *insieme finito*.

È bene ricordare che il numero 4 è anche il numero dei lati del quadrato, elemento generatore del progetto, e che il quadrato ha due lati orientati in un senso e due nell'altro.

Se prendiamo in considerazione il ritmo lungo l'asse trasversale, e non lungo quello longitudinale, esso diventa B1A1B1, che equivale ad una *unità-identità* assoluta.

Quanto al carattere degli spazi e delle architetture, si può notare che la dimensione dei due edifici dovrà essere tale da differenziarli da quelli circostanti, senza pertanto schiacciarli. Occorrerà cogliere il limite tra l'adattamento all'esistente e il «fuori scala», proprio dell'istituzione.

Gli edifici dovranno accogliere e respingere insieme: accogliere in quanto edifici creati per tutti e respingere perché l'istituzione deve racchiudere in sé un'idea di *intangibilità* e di *solidità*.

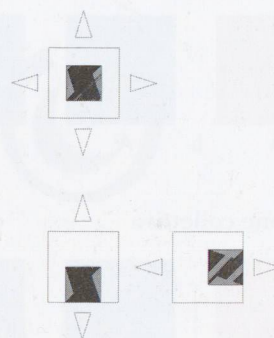
La forma cubica stessa dell'edificio garantirà la distanza; l'orientamento e l'escavazione dei cubi l'accoglienza.

Gli edifici dovranno permettere a chiunque di *identificarvisi*.

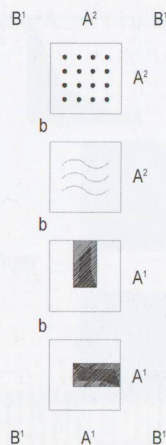
Crediamo che, al giorno d'oggi, l'identificazione non passi più attraverso il localismo o il regionalismo, ma che avvenga grazie alla chiarezza e alla forza della *struttura*. La costruzione è sottoposta a delle leggi universali, unisce e identifica.



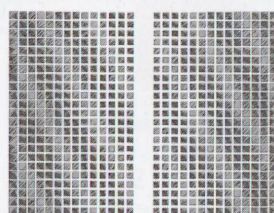
Primo schema



Unità e differenza



Lo schema

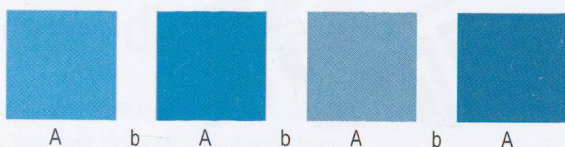


L'espressione

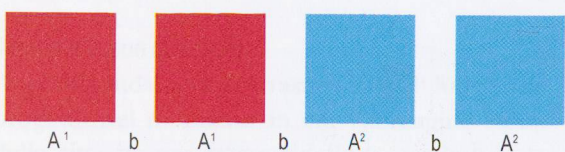
La logica del progetto

Il progetto va letto tenendo conto dei criteri che lo hanno determinato:

unità / differenza
continuità / ritmo
pieno / vuoto
solidità / precisione
singolarità / universalità



Unità - elementare
Differenza - elementare
Ritmo - elementare



oppure:

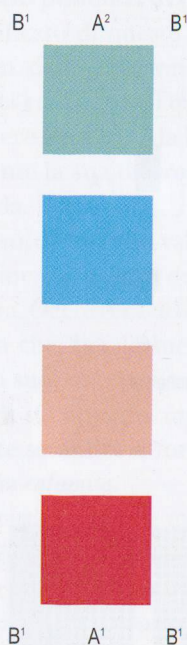
Ritmo - dimensione collettiva



oppure:

Analogia generata dal quadrato, al tempo stesso elemento generatore di unità e differenza

2 unità e 1 insieme unitario A A massa A A virtuali



oppure:

Unità - identità. Un'unità identica

Il progetto

I quattro elementi rappresentano: il municipio, l'amministrazione, l'acqua e il giardino. Questi elementi trovano posto sul grande *parvis* orizzontale che appartiene alla città. Gli edifici sono sostenuti unicamente da quattro pilastri e dai quattro nuclei della circolazione verticale, in modo da liberare totalmente gli spazi interni e il pianterreno, che deve assolutamente rimanere a disposizione del pubblico. Le solette sono sorrette da quattro grandi travi bucate (le quattro facciate) di cemento bianco ad alta resistenza. La loro altezza statica equivale a quella dell'edificio; questo ci permette di realizzare delle sporgenze notevoli senza apparente sforzo. Guardandoli dall'esterno, i due edifici sembrano racchiudere un solo spazio, una sola cosa: la loro struttura regola allo stesso tempo il clima interno, conferisce una qualità specifica alla luce, protegge le vetrate, impedisce la vista dall'esterno verso l'interno, ma la facilita dall'interno verso l'esterno, crea lo spazio pubblico, il vuoto tra l'interno e l'esterno, tra pubblico e privato...esprime ciò che non è misurabile: la bellezza. Tutto si risolve attraverso la struttura.

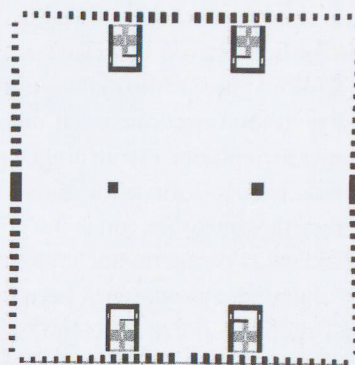
La forza del progetto è espressa dalla liberazione totale del pianterreno. Questa necessità ci ha condotti a situare il grande atrio con la ricezione al primo piano dell'interrato: dovevamo risolvere il problema della luce naturale e degli accessi. L'entrata è una sola e avviene attraverso un vuoto di forma cilindrica di venti metri di diametro che attraversa i quattro piani: l'interrato, il pianterreno, primo e secondo piano che ospitano le sale per i matrimoni e la sala del Consiglio Municipale. Si vedranno riflesse e duplicate le 121 palme. Questa struttura costituisce il grande atrio verticale. Due grandi aperture praticate nel piazzale illuminano l'interrato. Il fondo di queste aperture agisce come un prolungamento del piano del sottosuolo. I loro muri sono percorsi da un velo d'acqua, che conferisce alla luce un aspetto magico e dilata la percezione dello spazio. Due corti quadrate di 12 metri di lato ciascuna illuminano il centro del piano interrato e si aprono verso l'esterno. Davanti all'edificio del Municipio, come una sorta di «tappeto rosso», si trova il grande bacino d'acqua. Nelle sue acque, l'edificio si riflette, sdoppiandosi: uno si innalza verso il cielo, mentre l'altro sprofonda nella terra. Se dal Municipio volgiamo lo sguardo all'acqua, vedremo riflettersi e duplicarsi un gruppo di 121 palme disposte come le colonne di un tempio antico.

La tecnica:

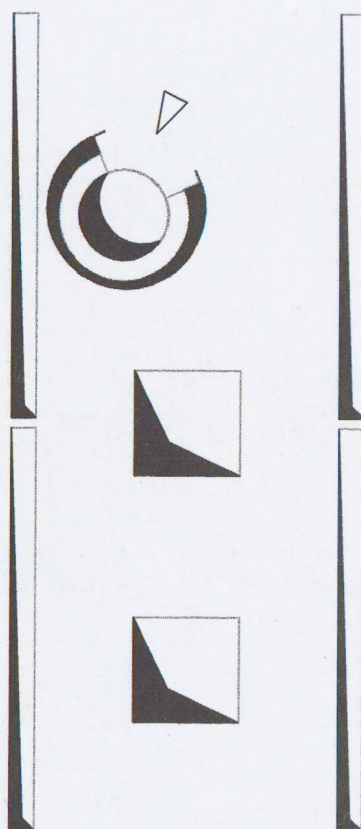
Le solette, formate da strutture nervate, eventualmente prefabbricate, trasmettono i carichi verticali nella direzione «y» fino agli appoggi situati sugli assi A, B, C e D (cfr. schema). Le linee d'appoggio B e C sono costituite da travi che sono sostenute dai pilastri B2 e C2 e dalle anime degli ascensori. Le linee d'appoggio A e D sono costituite dalle facciate di questi assi, che funzionano come delle griglie rigide a doppia sporgenza e che si appoggiano su un muro centrale (A2 e D2). In queste sporgenze le sollecitazioni rimangono entro limiti ragionevoli, grazie alla loro altezza statica che si stende lungo tutta l'altezza dell'edificio. La stabilizzazione dell'edificio, che è sottoposto a carichi verticali asimmetrici, è assicurata dai telai delle facciate degli assi 1 e 3. I carichi orizzontali, dovuti al vento o ai sismi, sono assorbiti dai due telai degli assi 1 e 3 e dalle anime ai piani superiori, mentre al pianterreno sono ripresi dai muri d'appoggio centrali (A2 e D2).

La funzione

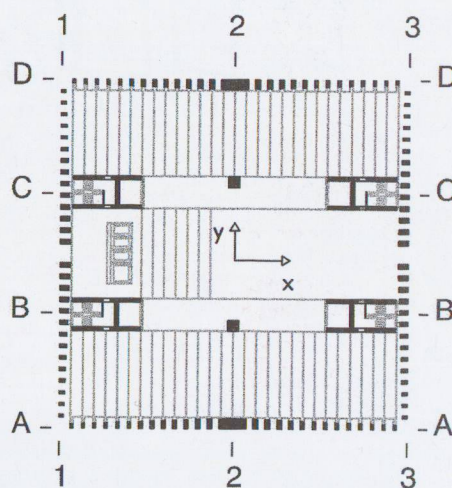
Sul grande piazzale antistante il nuovo palazzo del Municipio si trovano unicamente il quadrato dell'acqua, il quadrato delle palme e l'entrata del Municipio. Si accede al Municipio passando attraverso un grande spazio circolare che si sviluppa su quattro piani. In questo stesso spazio si svolge la rampa elicoidale, la «promenade» che conduce ai tre piani aperti al pubblico: l'atrio (con le esposizioni, le informazioni, il bar, il ristorante, ecc.), il primo piano (con le sale per i matrimoni) e il secondo piano (che ospita la sala del Consiglio Municipale). La luce naturale scende nell'atrio lungo le pareti esterne, attraverso due corti interne e grazie allo spazio vuoto dell'entrata. Un sottile velo d'acqua scorre lungo le pareti laterali esterne, arricchendo l'atmosfera di un colore molto particolare. Ognuno dei piani dei due edifici è raggiungibile dall'atrio. Il primo edificio (quello di fronte all'Avenue Mausséna) accoglie tutti gli spazi di rappresentanza e gli spazi del Sindaco, che si trovano in cima alla «torre». Al primo piano, le sale per i matrimoni trovano posto nel mezzo di un grande nucleo rivestito sui quattro lati da vetrate, che permettono una vista a 360 gradi sulla città. Analogamente, la sala del Consiglio municipale, situata al secondo piano, si apre su di un grande nucleo luminoso, che beneficia di un panorama straordinario. La struttura particolare degli edifici (che libera gli spazi interni dagli elementi portanti) consente di organizzare gli uffici in più modi: dal sistema tradizionale, a compartimenti, fino agli spazi aperti più moderni. All'interno della struttura



La struttura



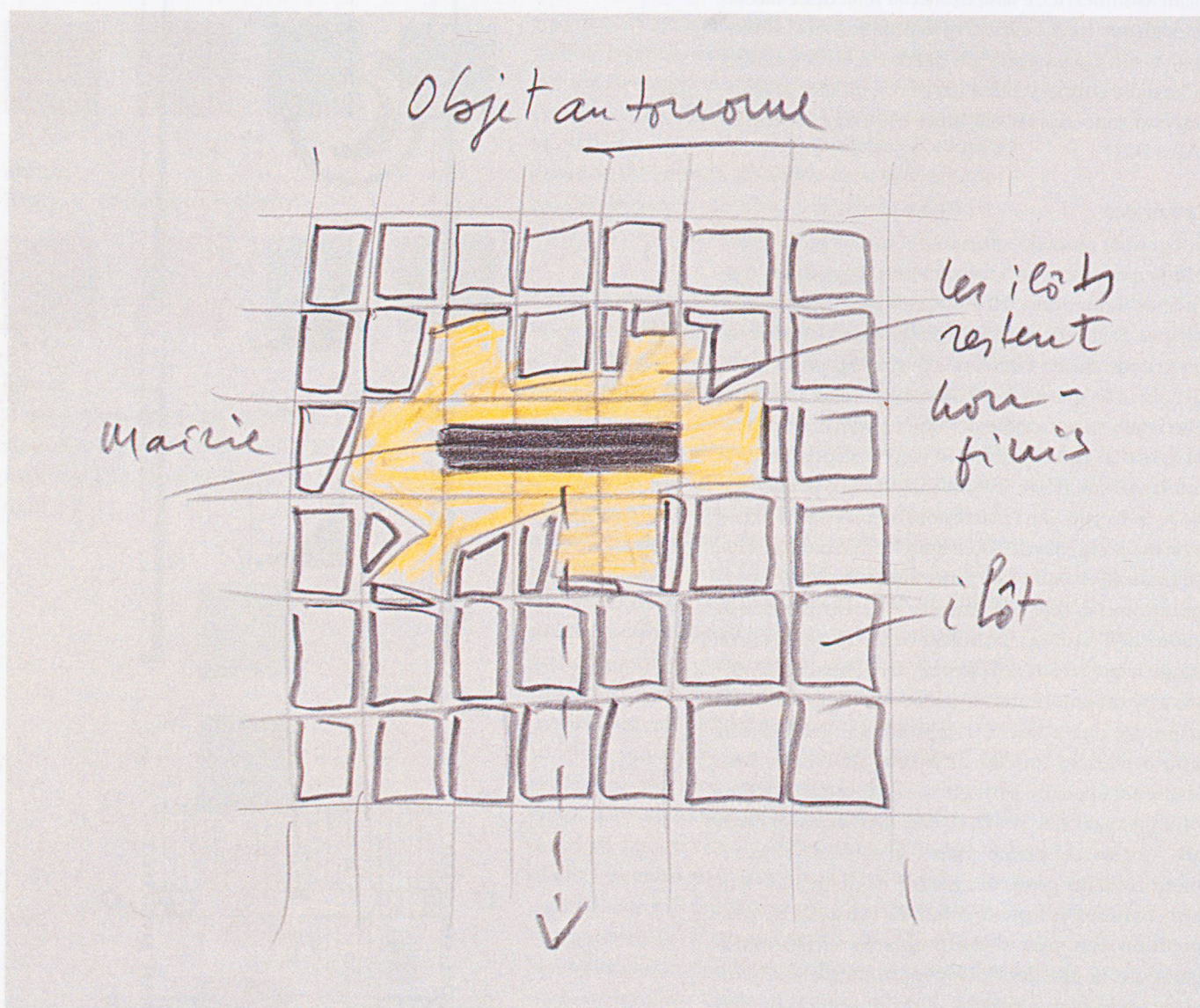
La luce nel foyer



Il sistema statico

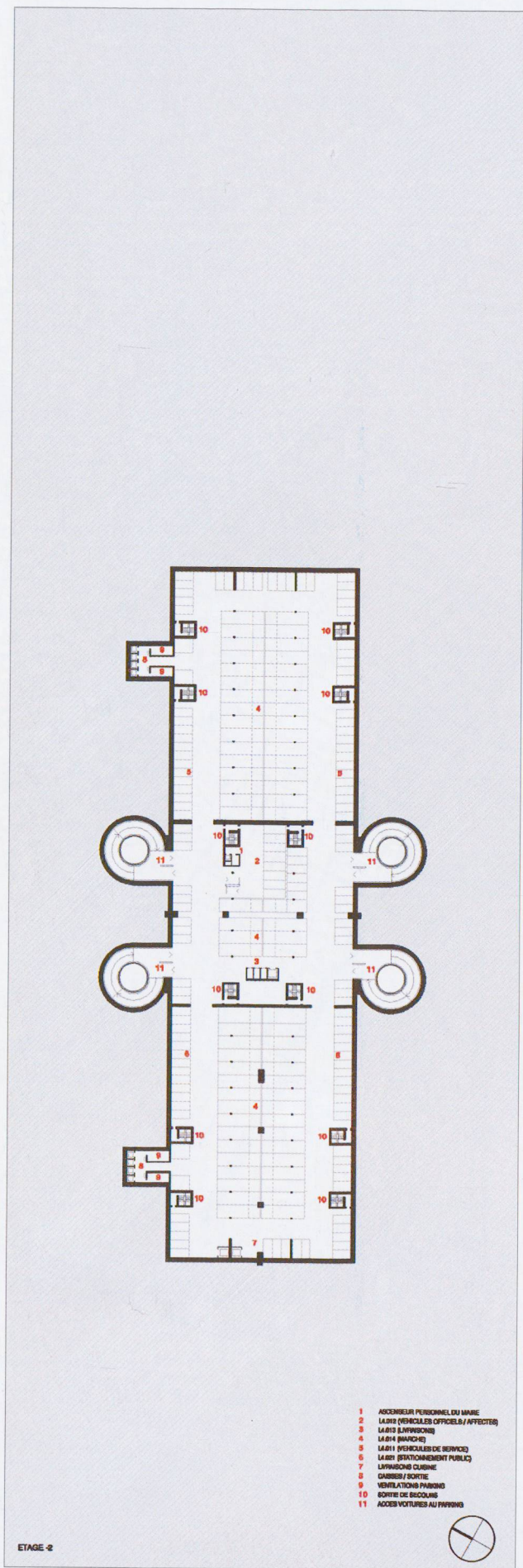
portante, che occupa il perimetro dell'edificio, si trova un rivestimento in vetro, a cui dare forma liberamente; ciò significa che il ritmo delle vetrate risponde al bisogno di illuminazione degli utenti e non agli imperativi formali della struttura. Di conseguenza, l'organizzazione degli spazi gode della stessa libertà. La scelta strutturale, con la sua griglia «neutra» sulla facciata, ci permette anche di modificare le diverse altezze dei piani, senza per questo compromettere l'estetica o porre problemi tecnici. Questo implica che sarà possibile proseguire parallelamente gli studi di definizione del programma.

Così come lo studio del progetto architettonico. La flessibilità è dunque il principio che contraddistingue non soltanto l'organizzazione degli spazi, ma la concezione stessa del progetto. Il posteggio si sviluppa su sei piani sotterranei compresi nel perimetro edificato in superficie. Gli edifici hanno, in effetti, uno spessore che corrisponde a tre campate del posteggio (3x16 metri), ciò che permette di risolvere con eleganza ed economia i problemi strutturali e di circolazione verticale. È possibile accedere al posteggio grazie a due entrate poste in Rue de la Gare du Sud e in Place Philippe Rondon.

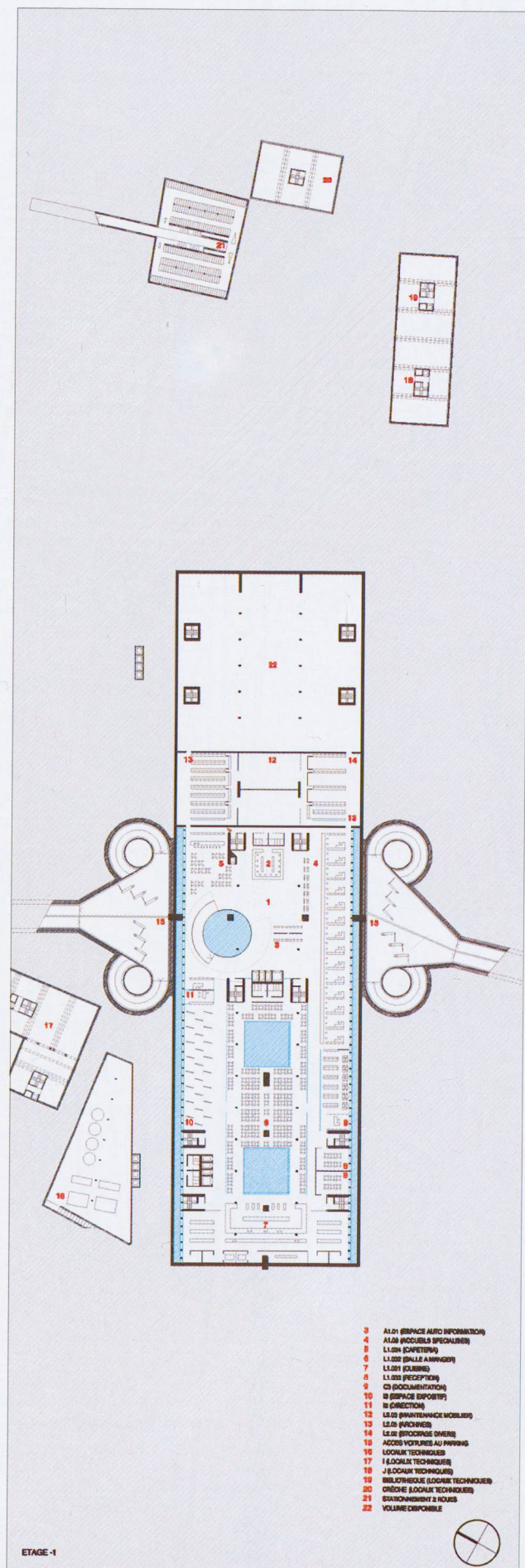


Disegno di studio

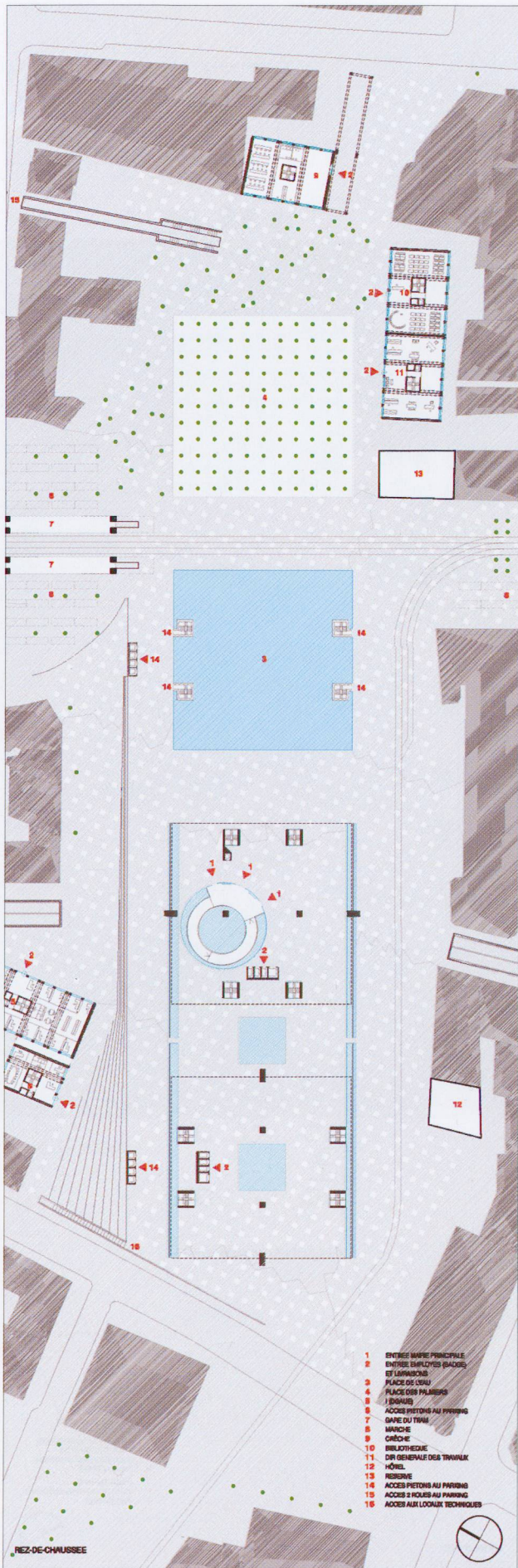




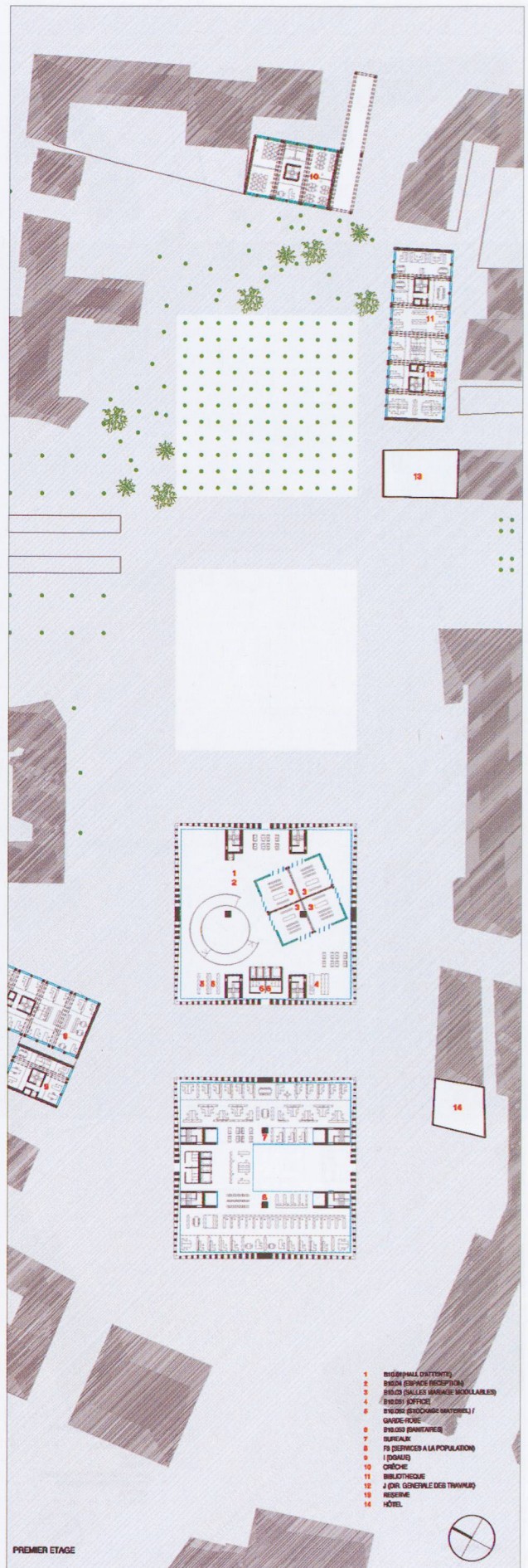
Secondo piano interrato



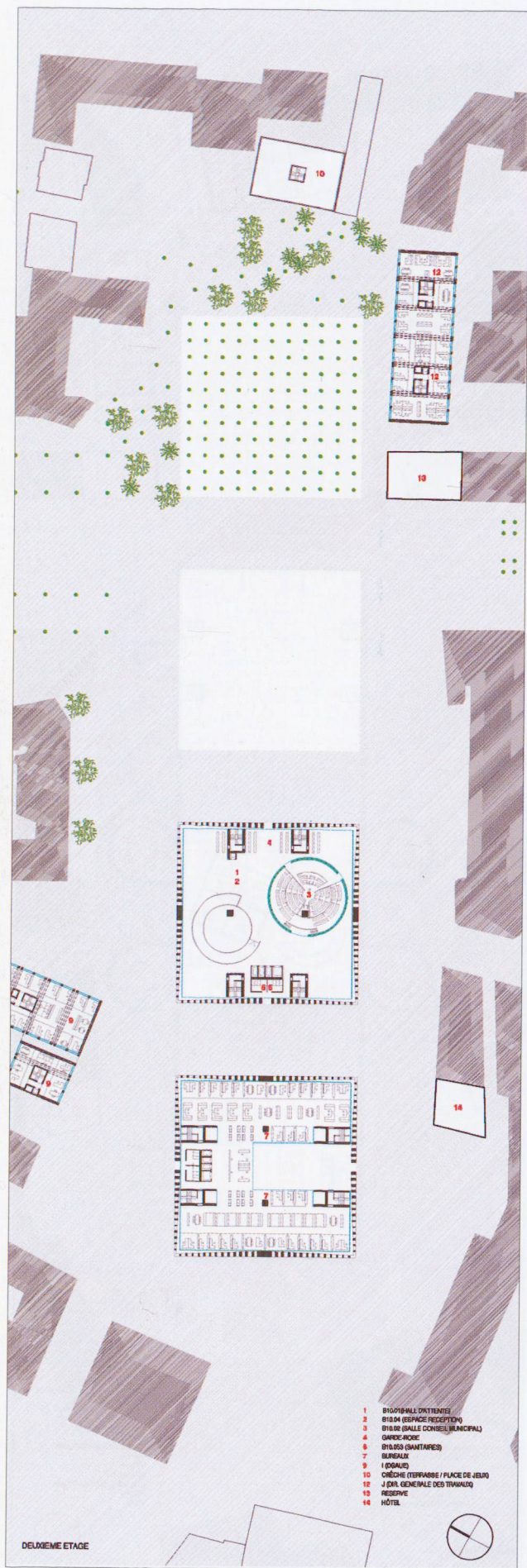
Primo piano interrato



Piano terreno



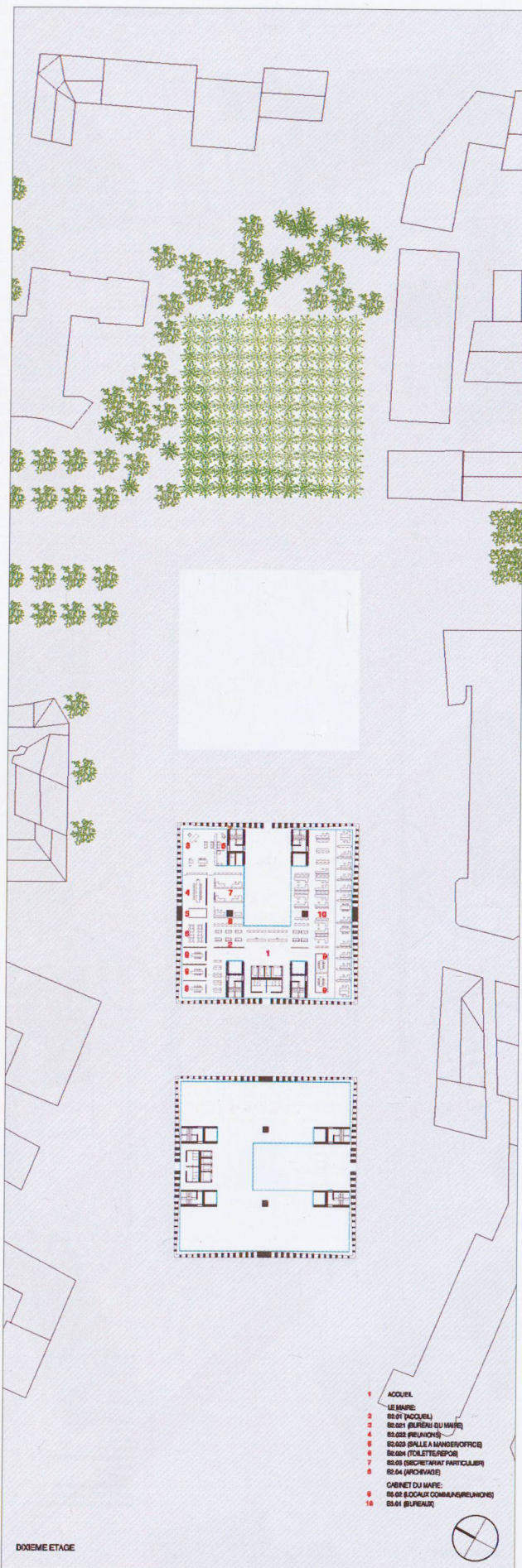
Primo piano



- 1 B100 (BALL D'ENTRETIEN)
- 2 B104 (BUREAU RECEPTEUR)
- 3 B102 (SALLE CONSEIL MUNICIPAL)
- 4 GRANDE ROUE
- 5 B1030 (SANTIERES)
- 6 BUREAUX
- 7 I (POSAUX)
- 8 CHEMISE FERRARIANI / PLACE DE JEAN
- 9 J (JAL. GENERALE DES TRAVAILL)
- 10 RESERVE
- 11 HOTEL

DEUXIEME ETAGE

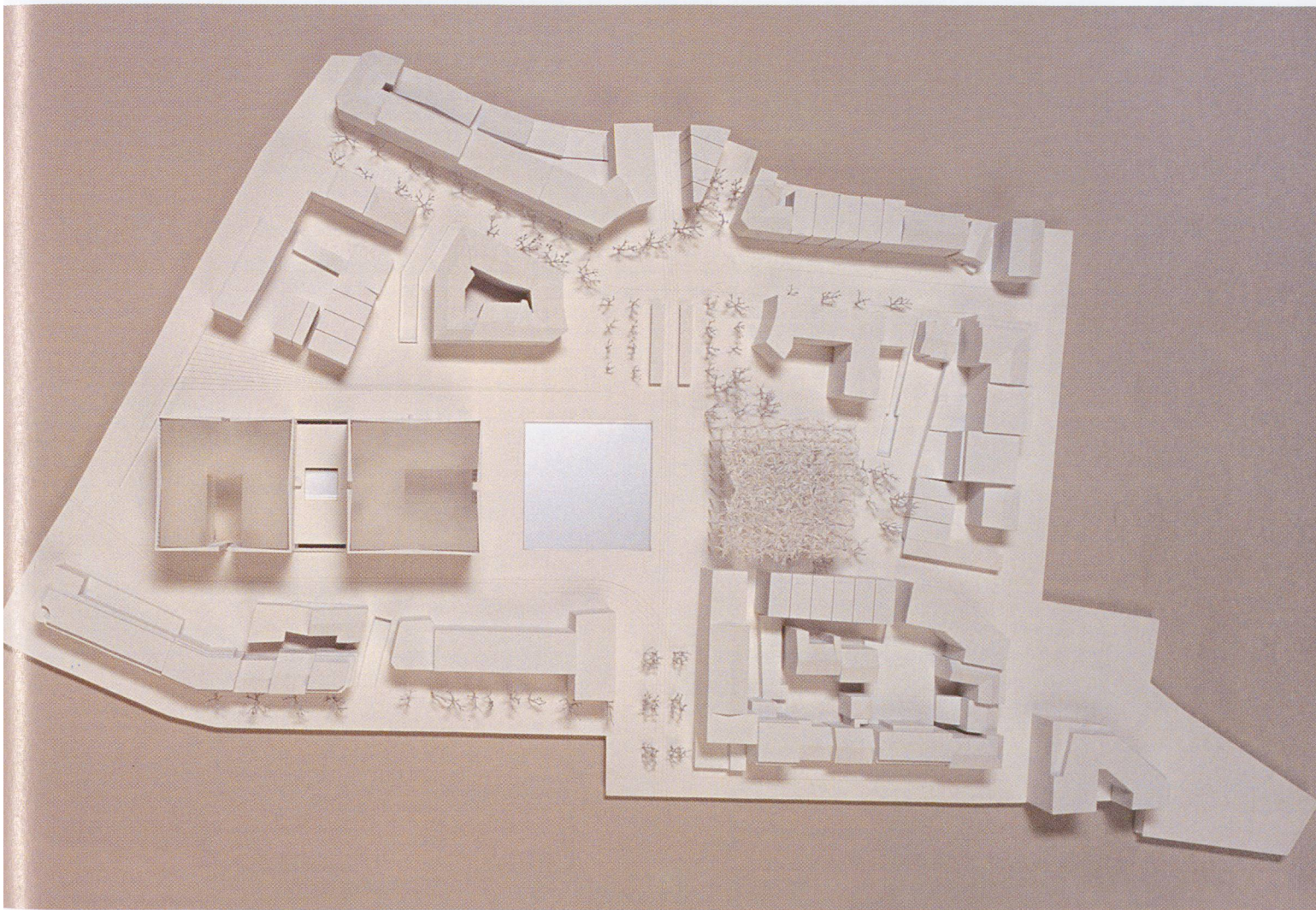
Secondo piano



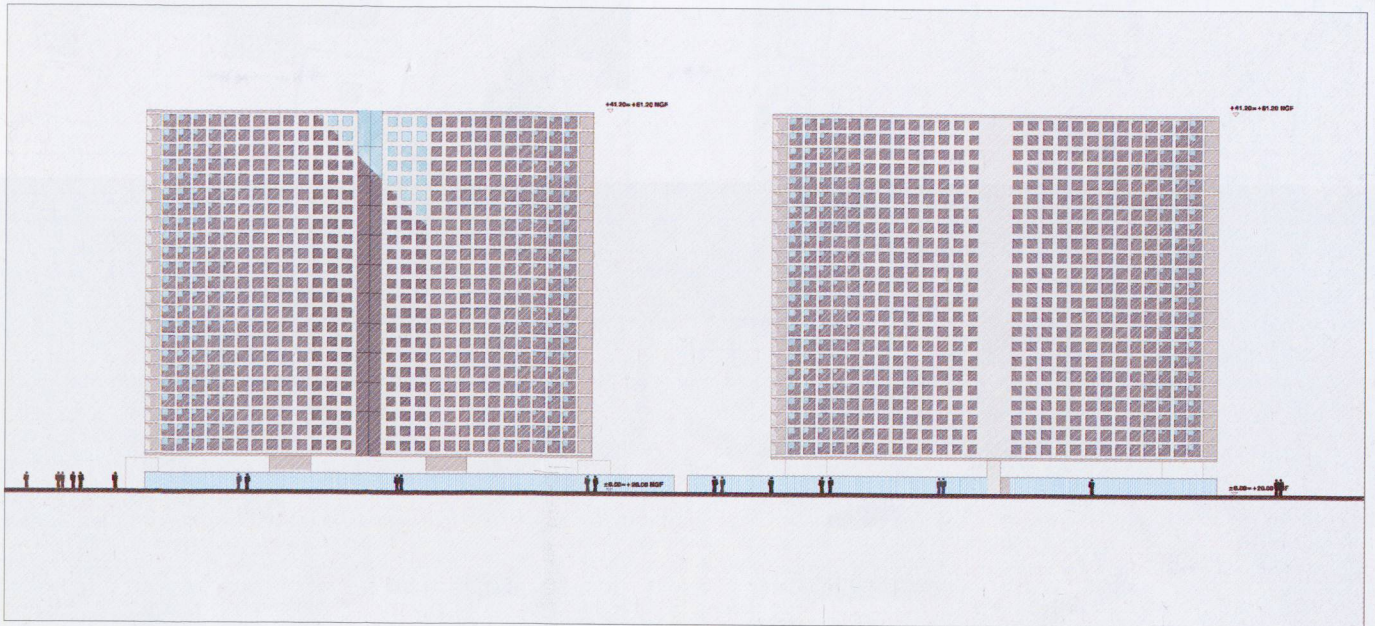
- 1 ACCUEIL
- 2 LE MAIRE
- 3 B1021 (BUREAU)
- 4 B1022 (BUREAU DU MAIRE)
- 5 B1023 (SALLE A MANIFESTATIONS)
- 6 B1024 (TOILETTE-REPOS)
- 7 B1025 (SECRETARIAT PARTICULIER)
- 8 B1026 (ARCHIVAGE)
- 9 CHEMISE DU MAIRE
- 10 B1028 (SALLE COMMUNICATIONS)
- 11 B1029 (BUREAUX)

DIXIEME ETAGE

Decimo piano



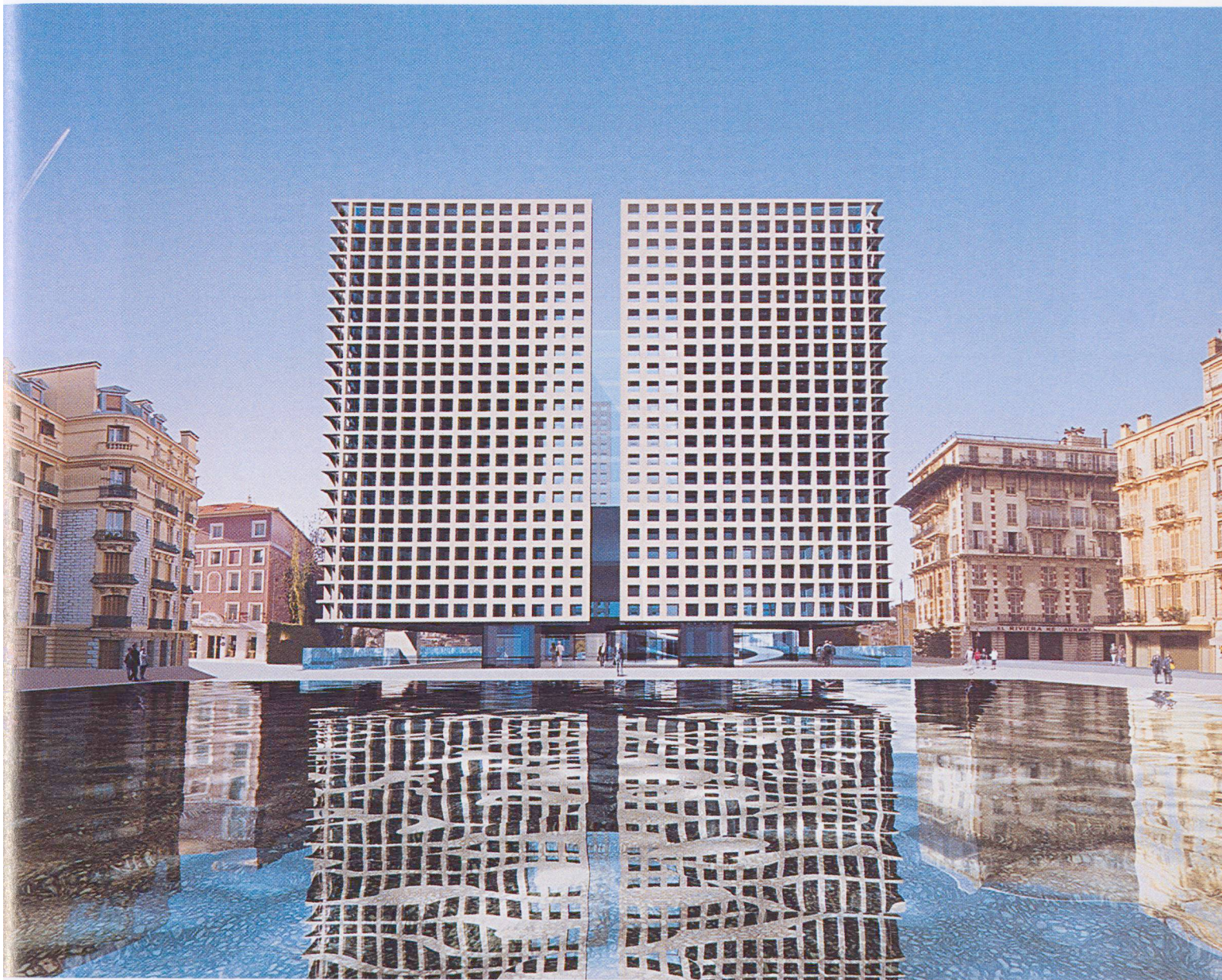
Vista del modello

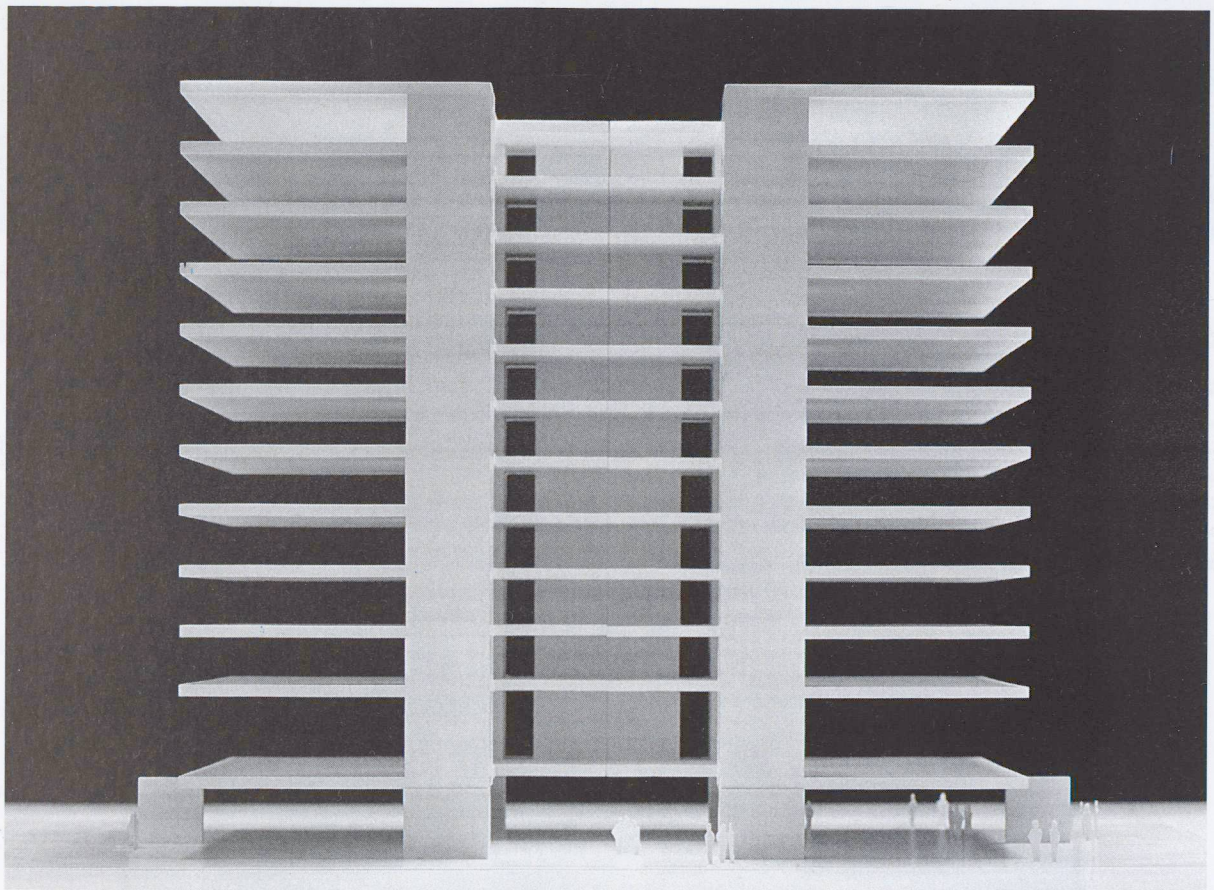
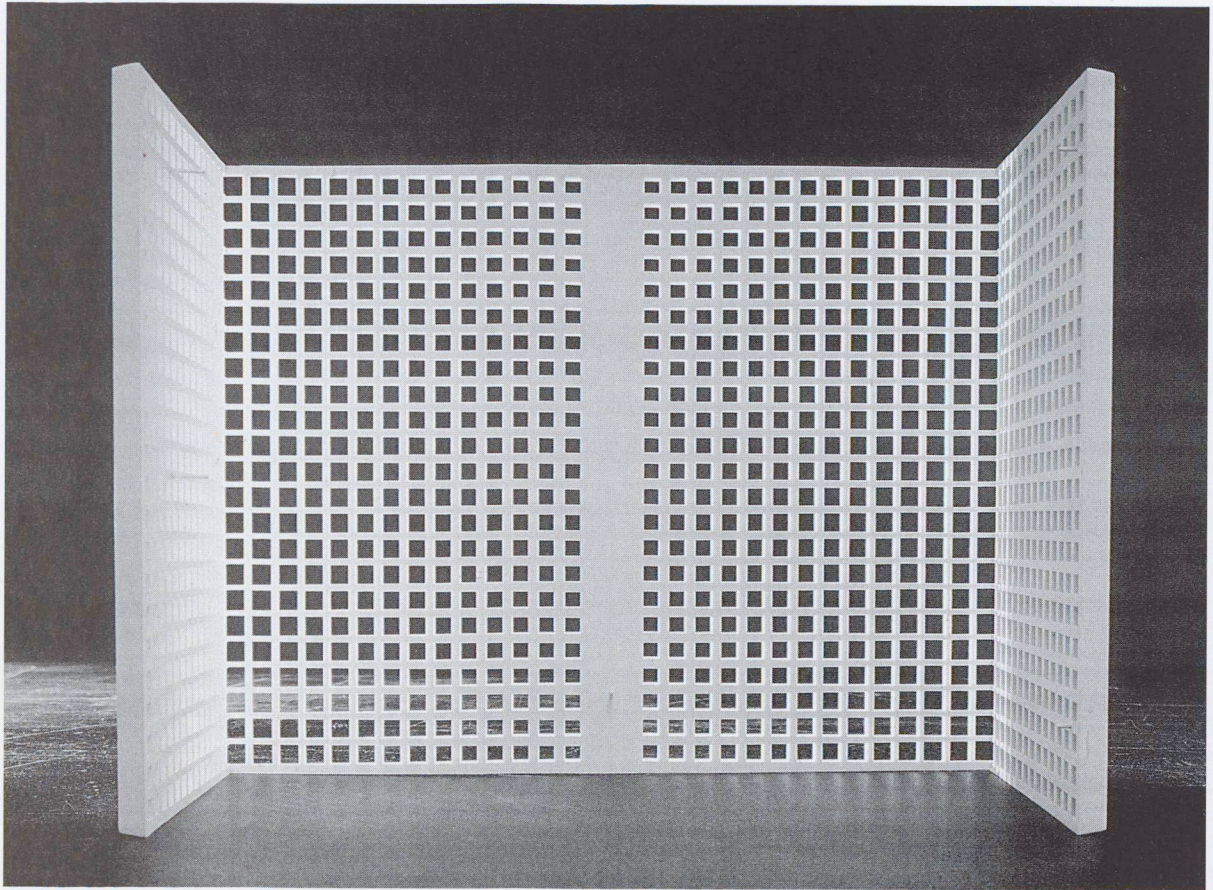


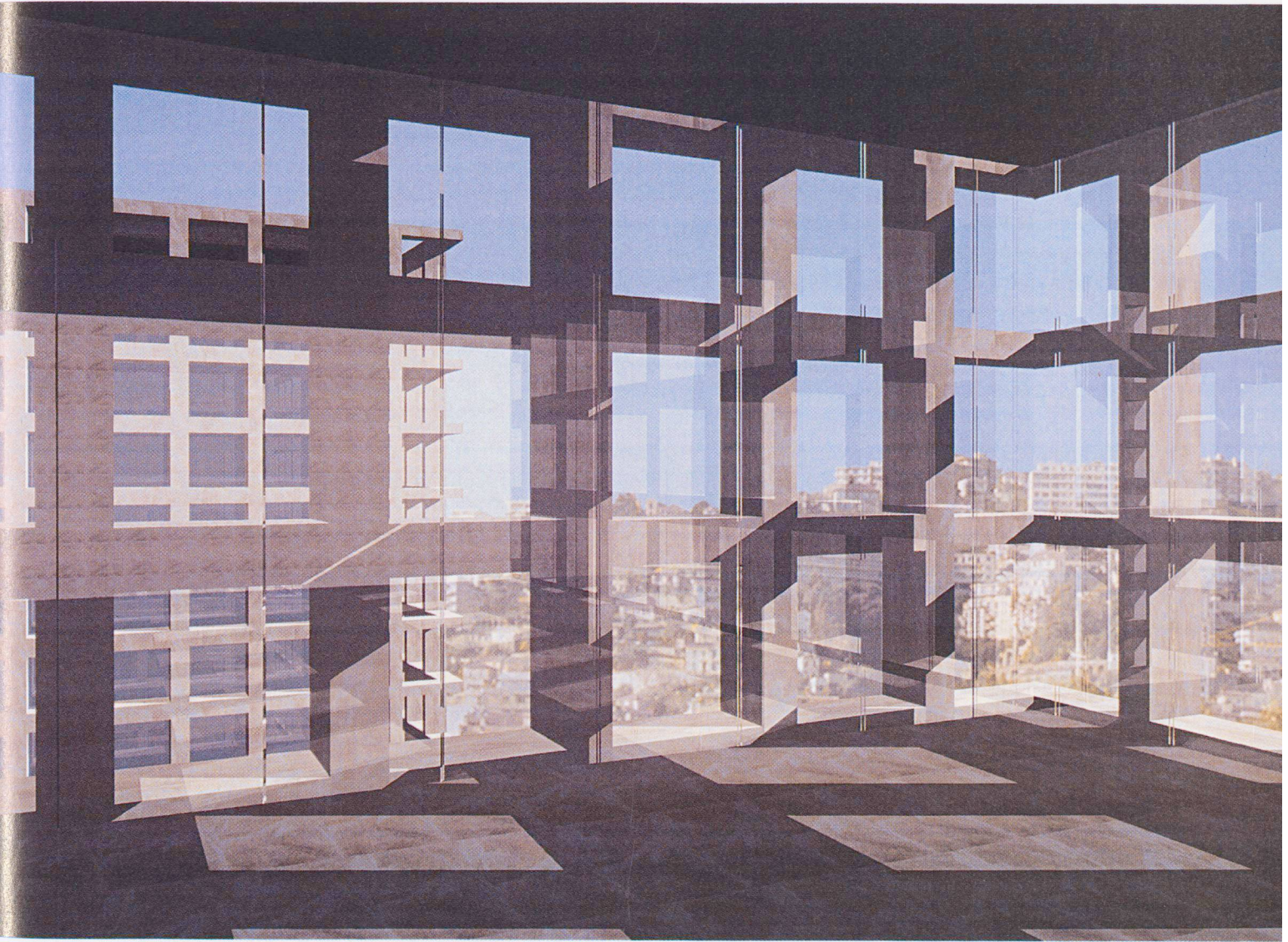
Prospetto sud



Sezione longitudinale







Primo classificato

Pierre-Louis Faloci

Collaboratori: Philippe Seux, Vanessa Fernandez,
Nicolas Gromont, Christel Marchiaro, Kyung Lan Yoon

B.E.T.: Technip TPS

Paesaggista: Bénédicte d'Albas

Il municipio è composto da un edificio di circa 17'000m², comprendente lo spazio d'accoglienza del pubblico, le sale ufficiali e l'insieme dei servizi amministrativi relativi ai servizi del gabinetto del sindaco e del segretariato generale.

Il municipio è percepibile a partire dall'Avenue Malausséna e il suo *parvis* si fonde con il declivio della parcella della vecchia Gare du Sud. Essa è leggermente a strapiombo in rapporto alla Villa Thiole e libera così il palmeto del giardino.

L'organizzazione generale del municipio principale si sviluppa intorno ad un patio a U che penetra tutto il progetto e permette molteplici orientamenti e percezioni dell'articolazione del volume. L'accoglienza del pubblico avviene sull'asse del patio e dello specchio d'acqua. Per le formalità amministrative il pubblico è indirizzato molto chiaramente a partire dallo spazio di accoglienza lungo un camminamento sul bordo del patio alberato. Dall'altra parte della hall dei pannelli informativi per il pubblico, situati nella trasparenza della hall, permettono una libera circolazione del pubblico in uno spazio dedicato alla memoria della Gare du Sud, di cui vengono restituiti alcuni elementi. Questo luogo della memoria, con la vocazione di spazio per esposizioni temporanee, articola l'accoglienza del pubblico con le sale ufficiali, situate in fondo alla hall. Dopo aver superato un varco, il visitatore si avvicina all'acqua in uno spazio dedicato ai ricevimenti ufficiali, messo in relazione con la sala dei matrimoni, in aggetto sulla scalinata principale. La scalinata principale lungo questo spazio serve le sale a vocazione pubblica: la sala dei matrimoni e la sala del consiglio.

La sala del consiglio si trova al secondo piano e si apre verso una spaziosa anticamera aperta sul patio. Quest'ultima beneficia di un'illuminazione laterale e zenitale sul lato della passeggiata alberata. Due ascensori in aggetto sul patio conducono il visitatore al livello dei consiglieri, delle sale delle commissioni e del sindaco. Essi offrono una vista libera, a partire dal settimo livello, sul giardino della Villa Thiole e sul Mont Chauve e la collina

di Cimiez. L'ufficio del sindaco corona il progetto; è collegato al servizio del gabinetto da una circolazione verticale e con un ponte verso le sale ufficiali. L'ufficio delle commissioni e l'ufficio del sindaco sono le due sole emergenze del progetto della facciata.

Un'entrata di servizio è prevista sul retro del municipio, fra il fondo della hall e lo specchio d'acqua. Così come un accesso speciale è previsto per le associazioni, al fine di permettere un funzionamento autonomo al di fuori degli orari d'apertura del municipio.

Le uscite pedonali del parcheggio nello spazio pubblico sono inserite direttamente nello spessore del camminamento ed emergono discretamente al livello del piano terreno.

Questo studio ci ha permesso di mettere a punto, a scala maggiore, delle convinzioni sul fatto che l'atto del costruire non può più essere considerato come un gesto autonomo.

Era impensabile per noi considerare questo nuovo municipio come un nuovo monumento nella città. Era, al contrario, l'occasione per approfittare del programma per riorganizzare completamente il quartiere in un giusto equilibrio fra gli edifici municipali, i nuovi luoghi commerciali, le nuove attrezzature di quartiere, l'alloggio sociale, ma anche e soprattutto un nuovo spazio pubblico che, a partire dal minuscolo Jardin Thiole, si sviluppa in un insieme di tre parchi e diverse superfici d'acqua.

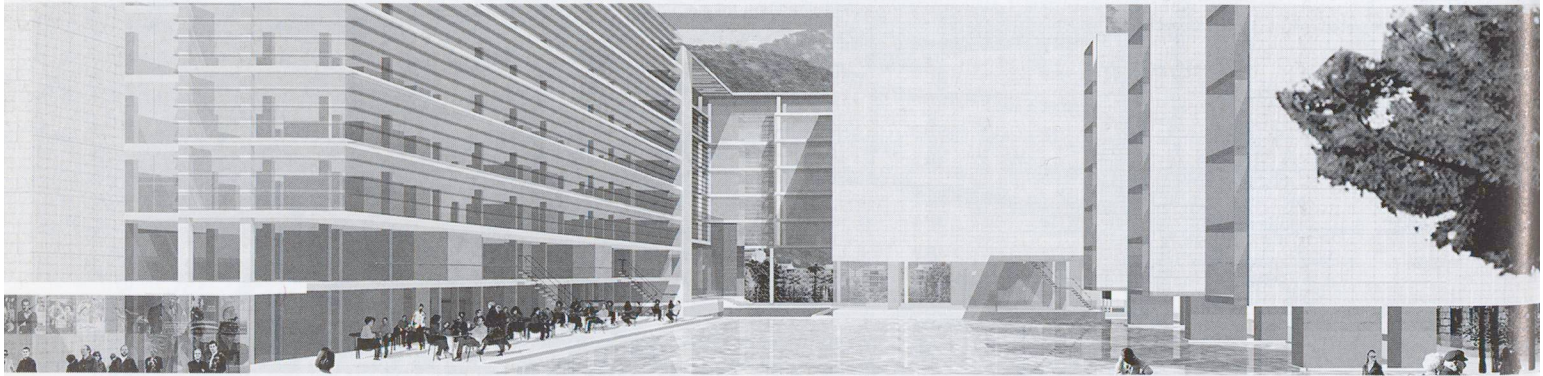
Un altro elemento importante di questo studio è stato quello di considerare lo spazio di accoglienza del municipio come un enorme ponte fra due paesaggi.

Da una parte il *parvis* del municipio principale con il parco Thiole, dall'altra un immenso specchio d'acqua verso ovest e, in trasparenza, le colline.

Infine, l'ipotesi del capovolgimento della stazione principale di Nizza e della creazione dell'asse pedonale del Boulevard Malausséna, con tram e mercato, avrebbero dato un'importanza accresciuta a quello che si poteva considerare all'inizio come il retro del Municipio, verso Rue Binet.



Vista zenitale del modello

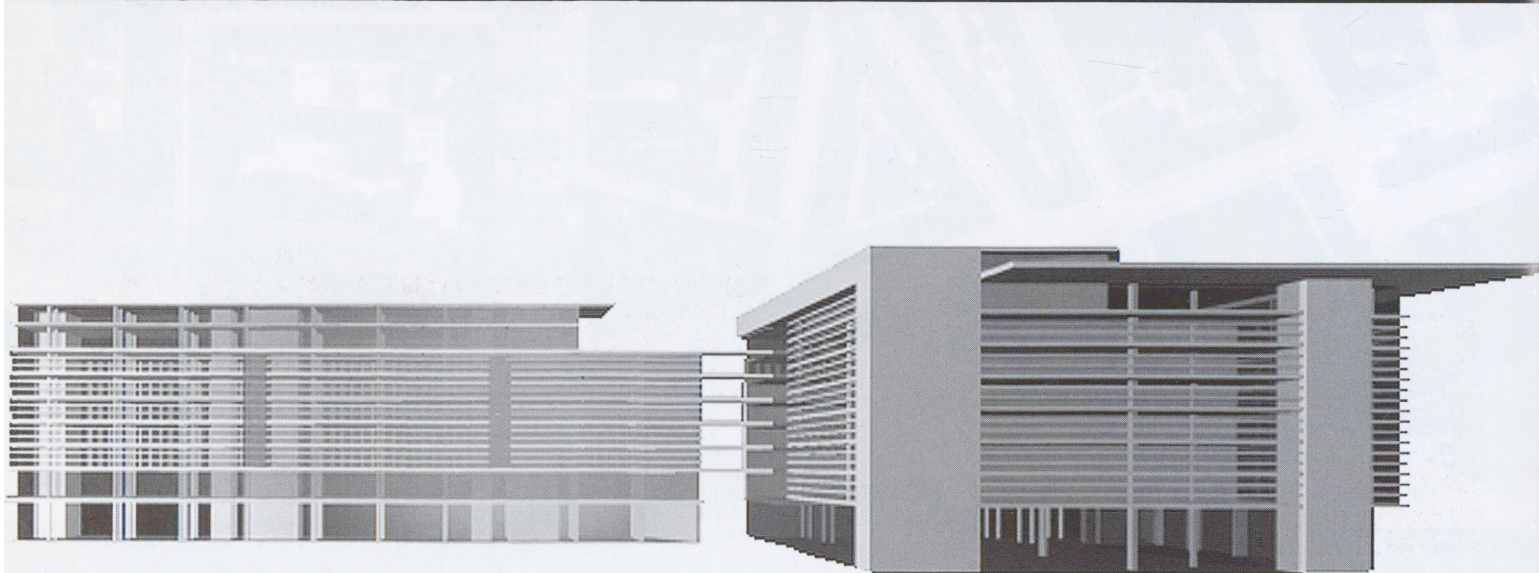
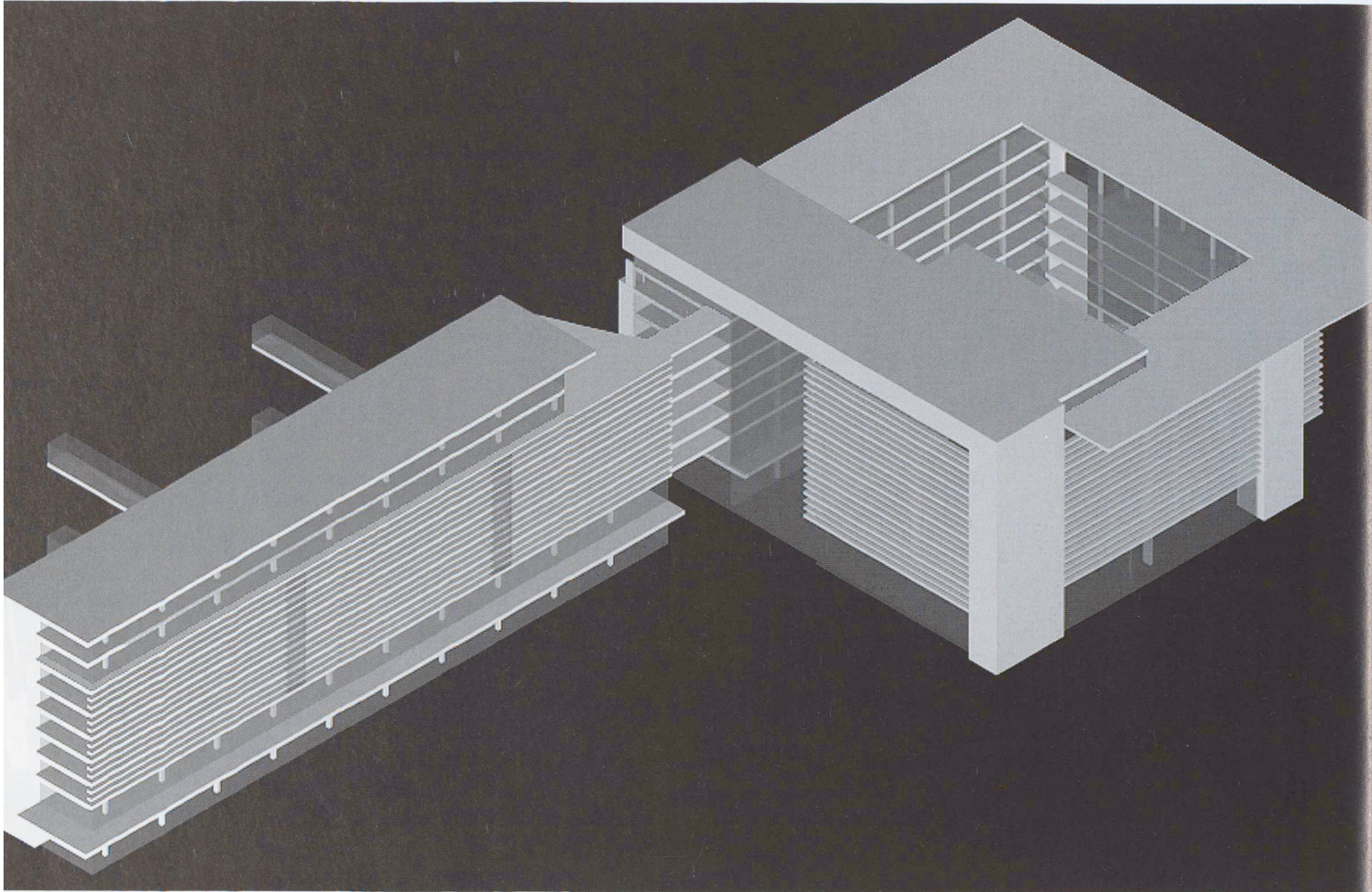


Vista da ovest



Planimetria generale

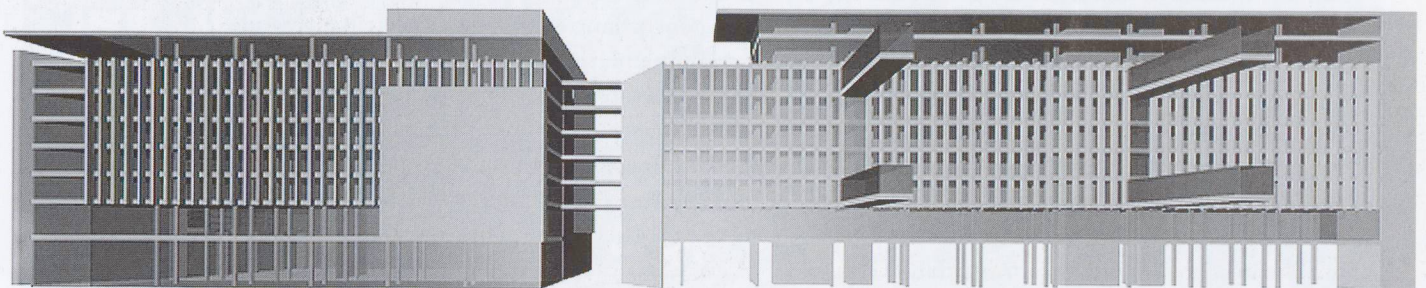




Viste da sud



Vista da est



Vista da nord

Il progetto è un modo per unire un'architettura pubblica e il contesto, tanto materiale che edificato, in cui s'inserisce.

L'architettura, per ciò che concerne disposizioni, materialità e disegno, scaturisce innanzi tutto dal confronto di tre scale: quella della morfologia del paesaggio della città di Nizza, quella della riconfigurazione del quartiere che ospiterà la struttura, quella, infine, dell'uso e della rappresentazione del potere, proprio di un municipio. Sono questi tre punti di vista che s'intersecano e uniscono nelle diverse scale di spazi.

Nella concezione non sono intervenuti principi architettonici o registri formali «a priori». Qui la forma è innanzi tutto una soluzione per rendere un programma da edificare simbiotico con il contesto immediato e con il contesto globale.

Vita urbana e *état de nature* vi si congiungono.

Principi

1. Il palazzo del Municipio è situato all'incrocio di due linee d'acqua (o *thalweg*) che scendono dalle colline verso il mare. Osserviamo una figura a forma di «H», chiaramente riconoscibile e corrispondente rispettivamente all'Avenue Borriglione e Malausséna/Médecin e ai Boulevards de Cessole e Gambetta, collegati a destra del nuovo palazzo municipale dal Boulevard Joseph Garnier: si tratta di una struttura geografica caratteristica di Nizza.

Questi assi vanno considerati di primaria importanza, dal momento che la loro ristrutturazione valorizza la posizione del nuovo Municipio.

2. Per estensione, il nuovo quartiere Libération/Malausséna collega le due colline ad Est e Ovest per mezzo del nuovo Municipio e i giardini che lo accompagnano. Si tratta di una strada pedonale che taglia obliquamente da est ad ovest, passando molto liberamente dal pianterreno, totalmente aperto, dell'edificio principale e di corte in giardino, da Cimiez alle colline di Saint-Barthélémy.

3. *Unire spazi pubblici e paesaggio*

Le differenti corti e i differenti giardini sono

organizzati in sequenza, lungo il tracciato di una strada che collega le due colline, da Est ad Ovest. Si passa da una collina all'altra, cambiando «stanza» urbana, anche attraverso il pianterreno, del Municipio completamente libero.

La vegetazione va da quella tipica della campagna (garriga selvatica) fino alle specie più «urbane» e ornamentali.

4. *«Fimire la città»: un'esperienza tipologica*

Ogni luogo è ridefinito dai suoi confini costruiti: nuove costruzioni, conclusione di proprietà parziali, soppressione dei terreni incolti e abbandonati.

Il Municipio stesso «dà l'esempio» ed ha appena terminato i cortili posteriori, aperti sull'attuale parcella della gare du Sud. L'importanza della scala del programma (50.000m²) si trova così «assorbita», tanto da rendere visibile unicamente la parte istituzionale del Municipio. Abbiamo qui un'alternativa e alla monumentalità e alla segmentazione tipomorfologica.

5. *Iscriversi nella continuità degli spazi pubblici di Nizza*

Il carattere di suolo e vegetazione, di mobilio e luci, s'ispira direttamente all'insieme delle regole sugli spazi pubblici di Nizza. Privilegiando la continuità dei luoghi con i propri dintorni piuttosto che delle realizzazioni d'effetto, il trattamento dello spazio urbano resta semplice, disegnato con rigore, dal momento che i suoi principi concordano con il resto della città, si rende possibile una realizzazione a fasi e progressiva, senza alterare l'uso che si fa quotidianamente del quartiere.

6. *Un'idea di rappresentazione del potere*

Il palazzo del Municipio non si limita a mantenere una scala modesta per attestare il posto che il cittadino occupa in un nuovo rapporto con tutto quanto è politica, quotidiano, sereno, accessibile; allo stesso scopo, questo progetto di palazzo municipale consacra anche la totalità del suo pianterreno alle attività culturali e commerciali della Città.

Il Municipio partecipa alla vita notturna e diurna del quartiere.

Le sue tre funzioni istituzionali sono immediatamente individuabili nella facciata principale, rivolta sull'avenue e i giardini Thiole. Abbiamo l'esecutivo, l'amministrativo e un *parvis* originale al pianterreno, che unisce hall e accettazione al mercato degli spettacoli e alle esposizioni.

7. *Il Municipio costituisce un elemento legante nella città*

...Il suo pianterreno o *parvis* totalmente permeabile è, allo stesso tempo, il passaggio e la piazza che unisce il Nord e il Sud, l'Est e l'Ovest dei quartieri circostanti.

Un carattere mediterraneo

...Grazie al gioco di corti e giardini, alla frammentazione dei sottoinsiemi, all'uso di persiane

e del laterizio, per aerare, ventilare e proteggersi dal calore.

Giardini onnipresenti

...Fino nel cuore del Municipio, nelle sue corti, nelle gallerie, disseminati nell'intero quartiere.

Un cantiere che non perturbi il funzionamento del quartiere

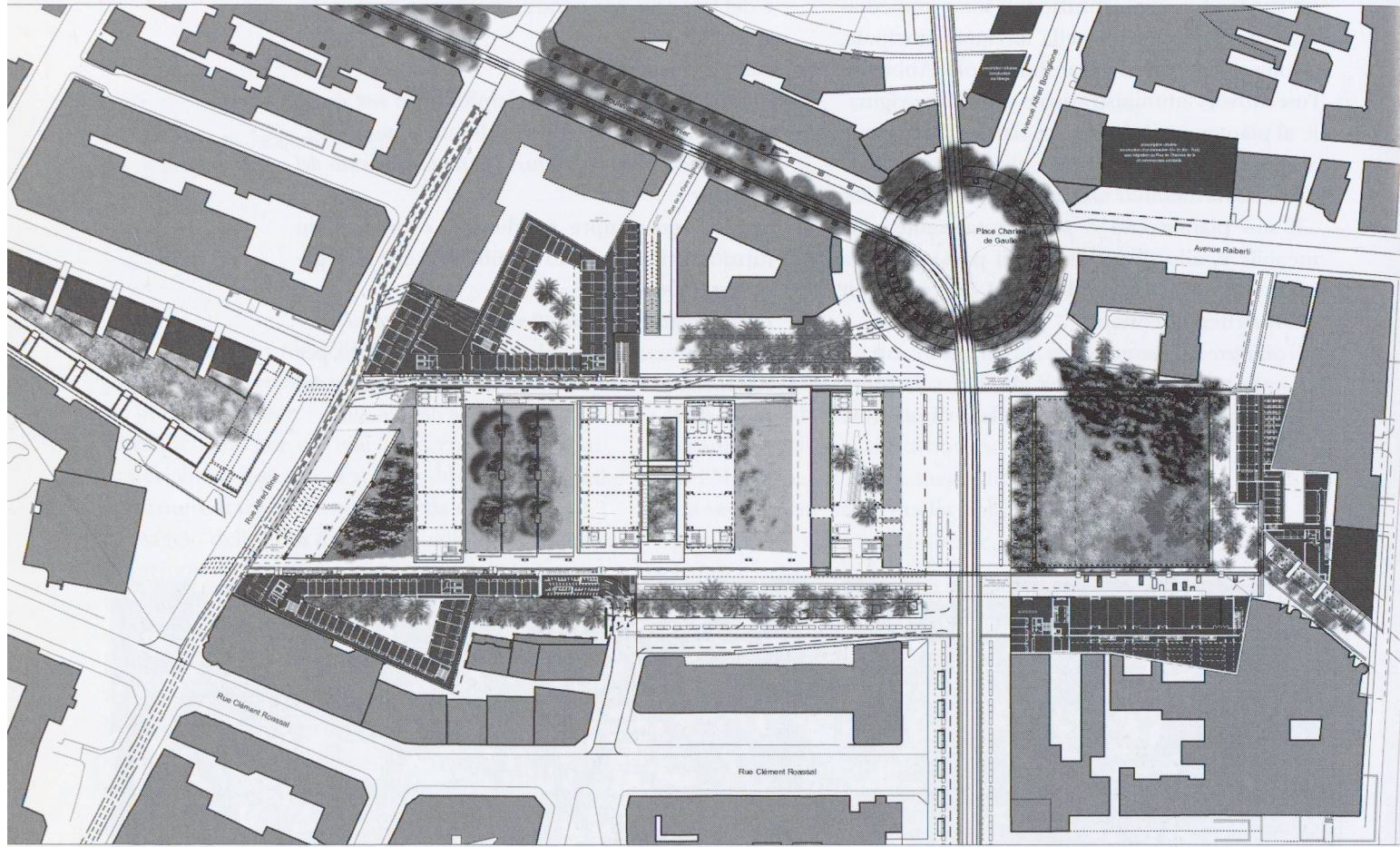
...Lasciando sempre parcheggio e mercato in funzione, mantenendo agibili le vie che collegano Est e Ovest.

Il panorama della città offerto ai suoi cittadini

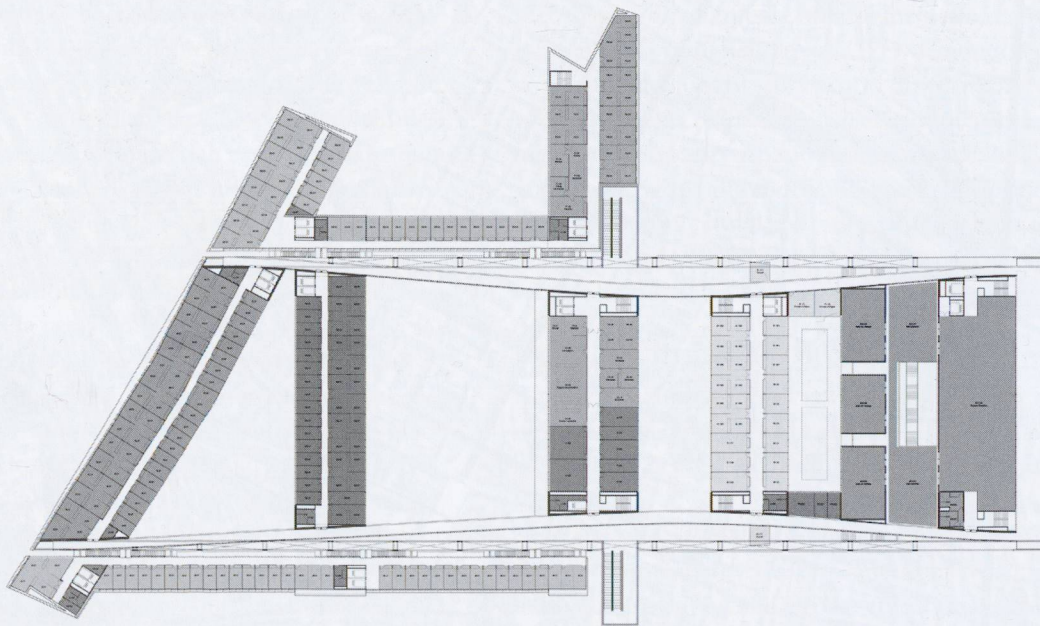
...Una terrazza accessibile, che domini la città, per riscoprire la vista del territorio, dell'orizzonte del mare, delle montagne, dei tetti e delle colline.



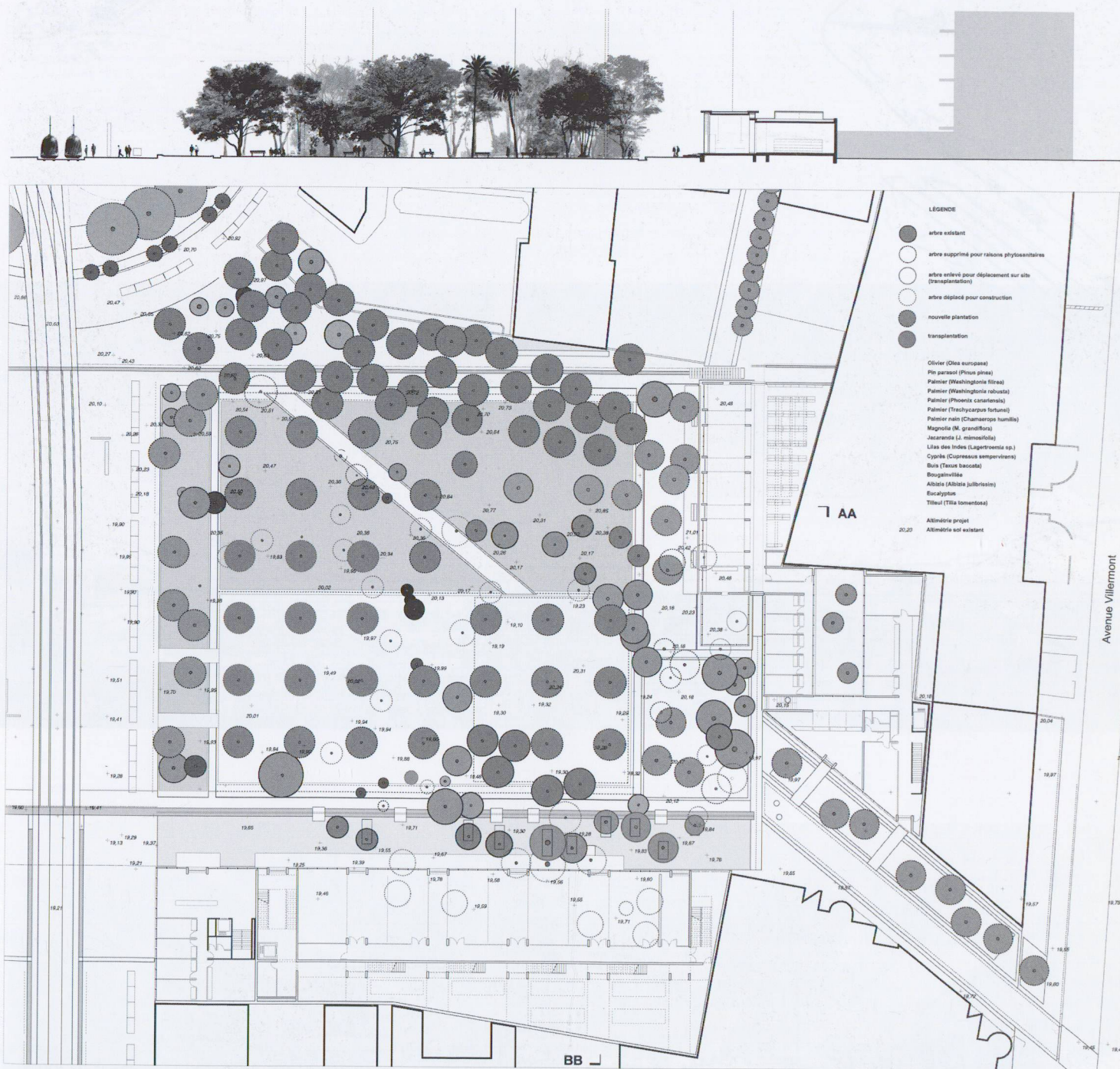
Planimetria della città con il progetto



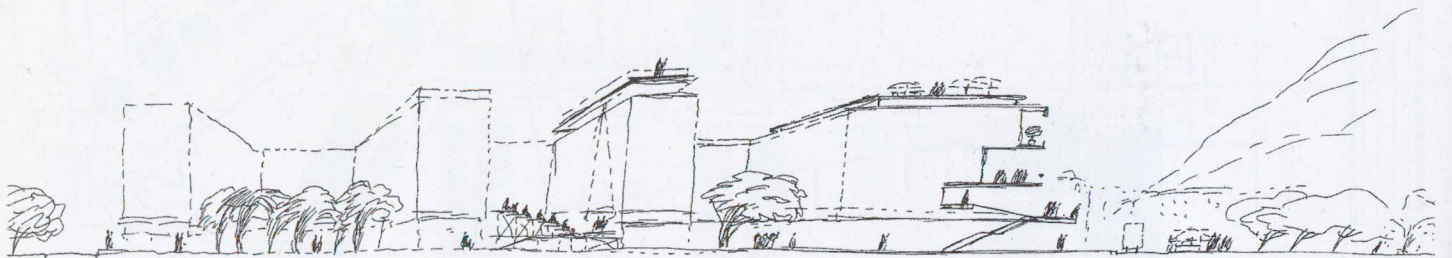
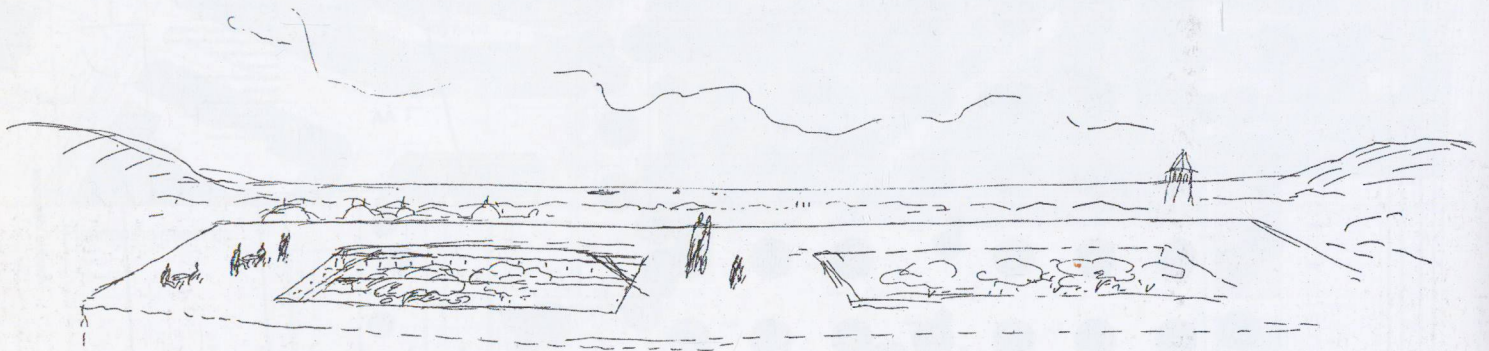
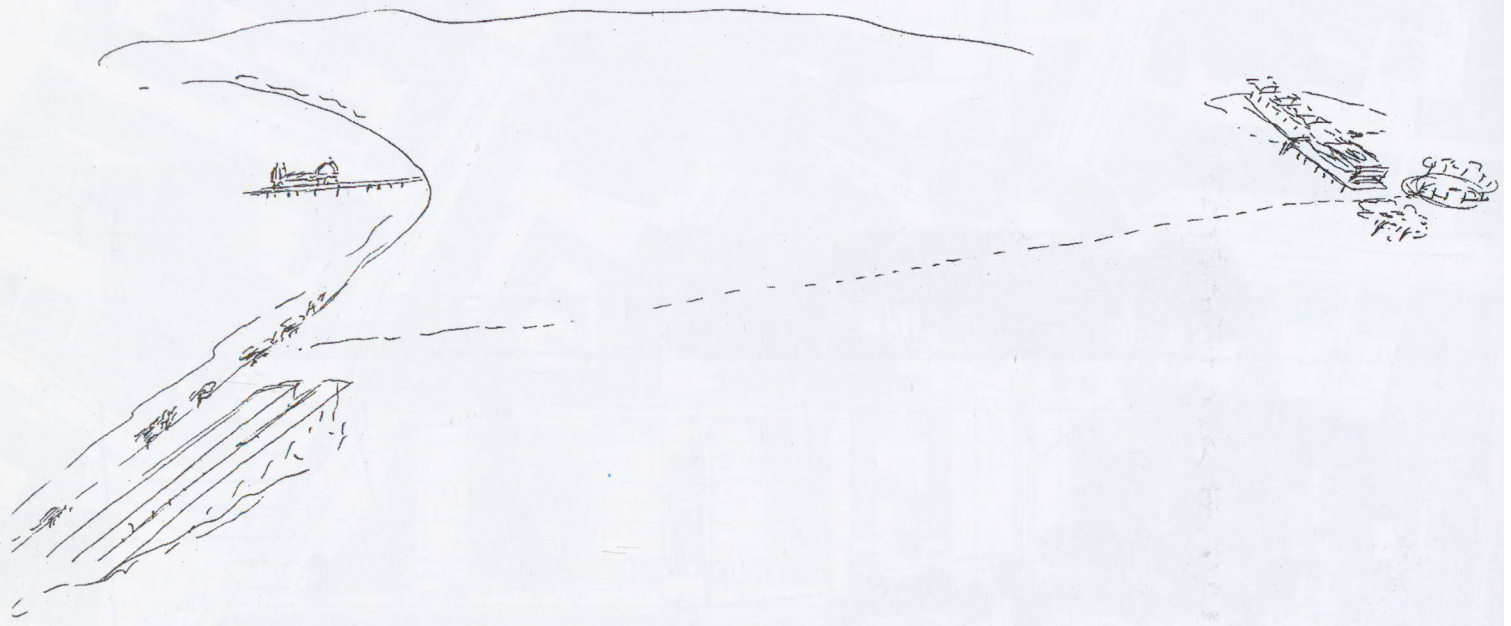
Planimetria generale

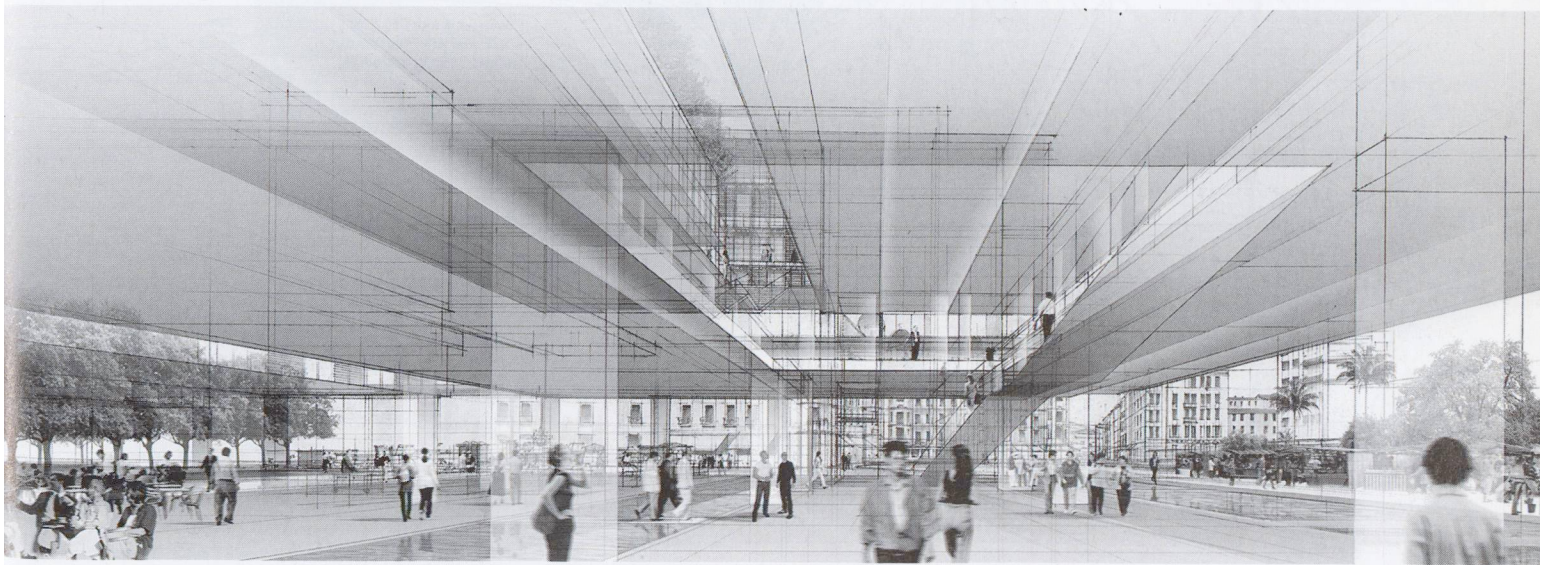


Pianta schematica del primo piano

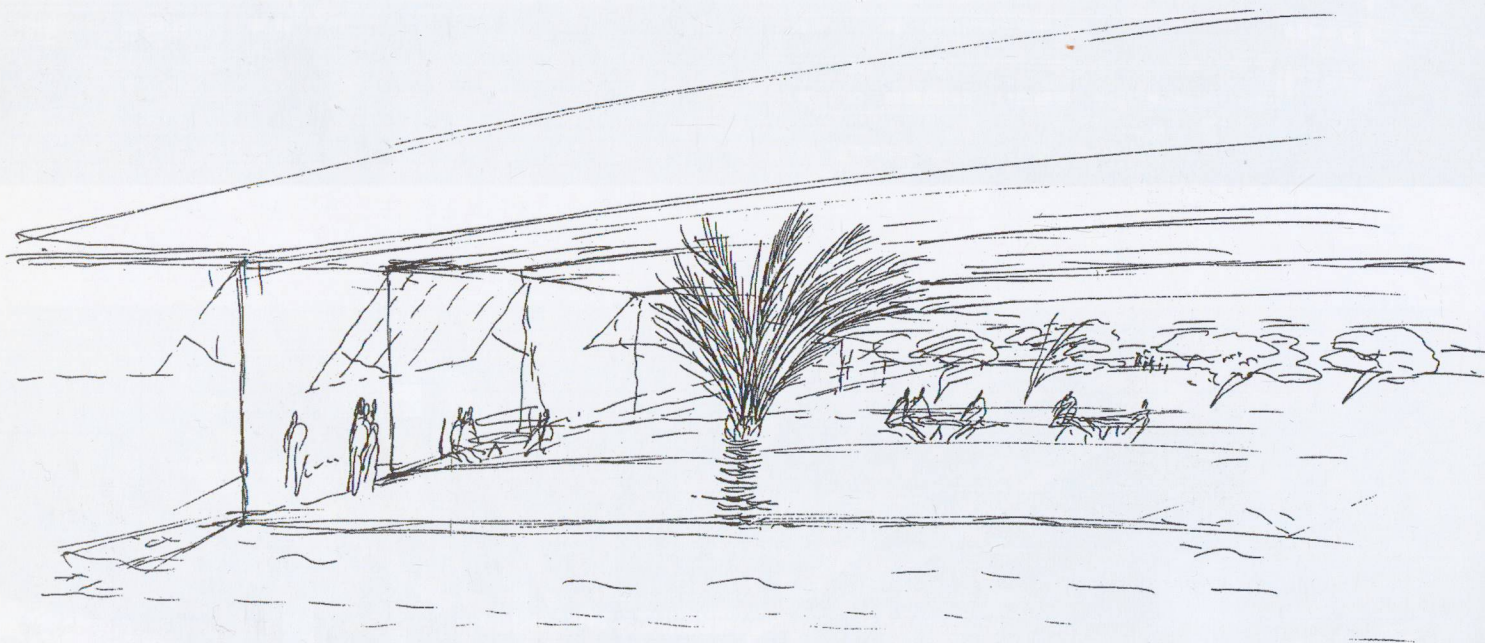


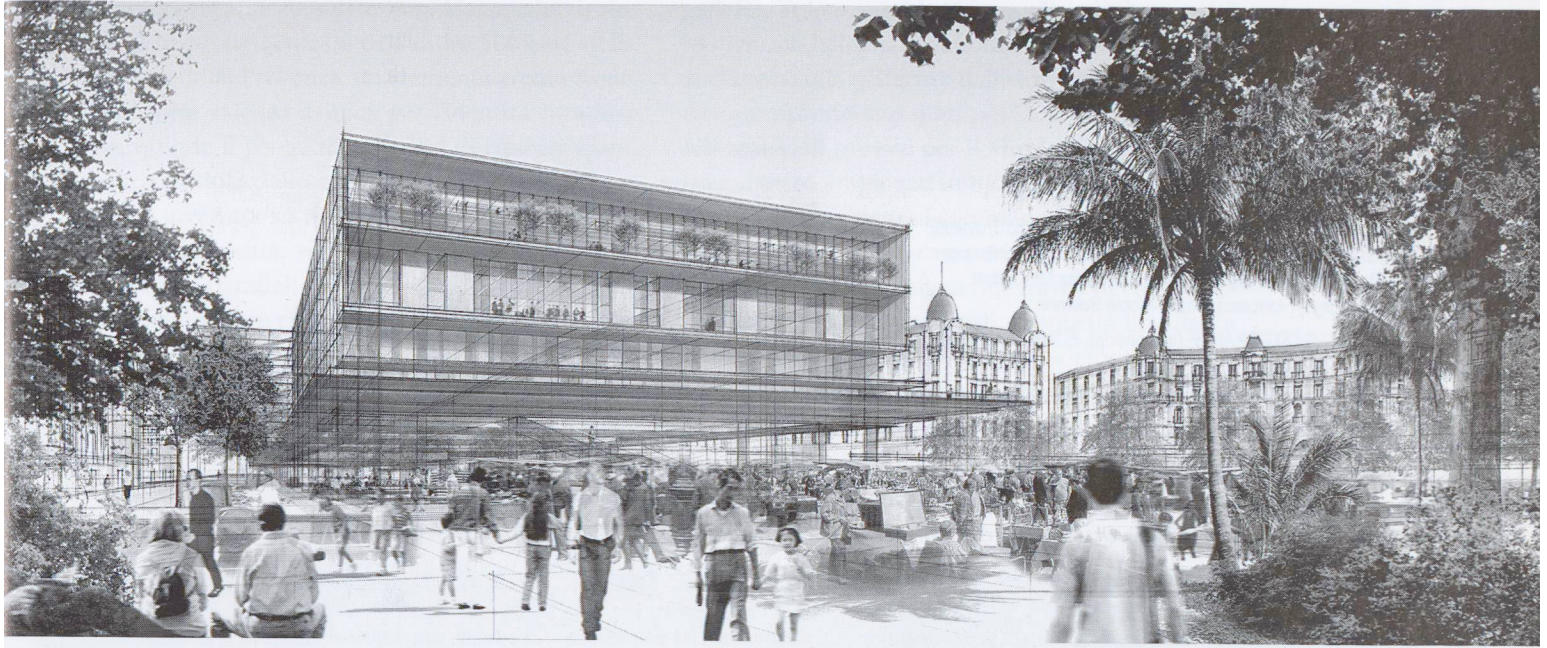
Il giardino Thiole, sezione e pianta



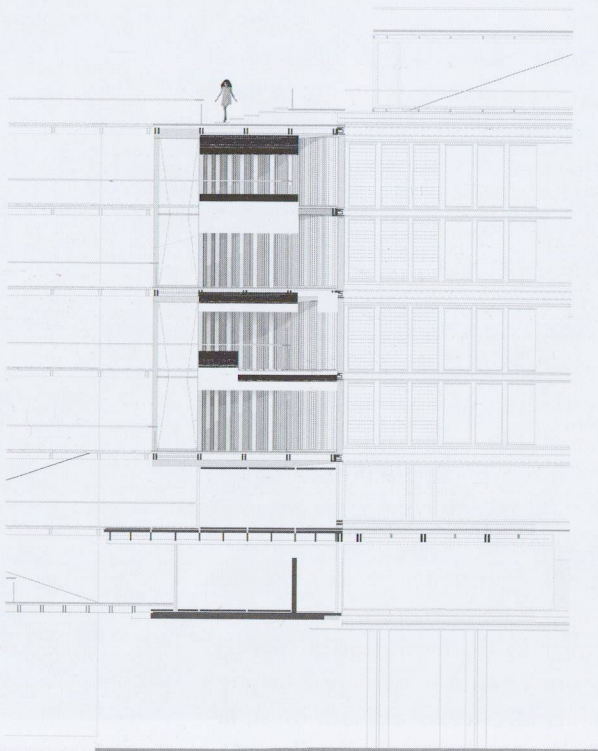


Viste dal tetto e dal piano terreno

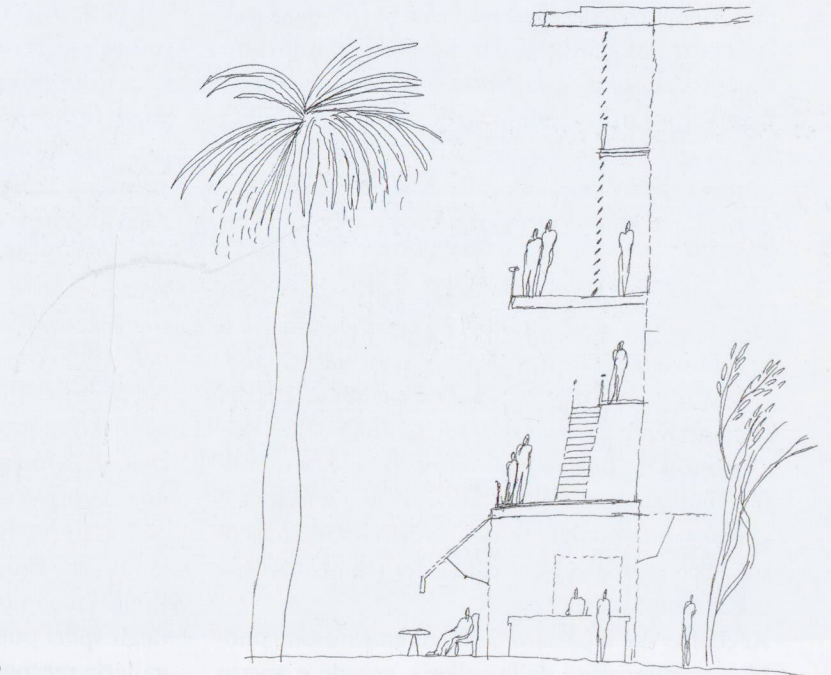




Vista dal giardino Thiole



Fronte e sezione trasversale sulla via della Gare du Sud



Gregotti Associati International, Milano

Augusto Cagnardi, Vittorio Gregotti, Michele Reginaldi

Associati: Cristina Calligaris, Maurizio Pavani, Maurizio Trovatelli

Collaboratori: Stefano Baretta, Britta Bossel, Giammarco Bruno,

Anna Maria Cavazzuti, Barbara Colombo, Laura Mascellani,

Guido Morpurgo, Francesca Papis, Nicola Saibene

Partner OTH MEDITERRANEE (ingegneria), EDAW TDS (verde)

La proposta progettuale presentata al Concorso si concentra sul disegno del nuovo Municipio inteso quale fulcro di un articolato ridisegno urbano. I temi della sistemazione a scala urbana del quartiere Libération-Malausséna e dell'inserimento della nuova architettura pubblica vengono sviluppati in sincronia, con lo scopo di far emergere il Municipio come monumento civico posto al compimento di un più esteso riassetto del quartiere e della città. Nuovi edifici e funzioni, completamenti e possibili abbellimenti concorrono insieme a definire la capacità di accoglienza dei servizi, la disponibilità all'uso sociale dei luoghi e il rinnovamento in senso civico della città esistente. La visibilità «monumentale» del palazzo pubblico è così affrontata come occasione per stabilire un nuovo principio insediativo di cui il Municipio è l'epicentro, con lo spazio urbano che si distribuisce intorno ad esso riabilitato in quanto spazio pubblico, secondo diverse articolazioni – interconnettendo diverse parti della città, riqualificando l'esistente in rapporto ai nuovi interventi, riorganizzando gli usi dello spazio nelle diverse ore del giorno, migliorando la vivibilità dei luoghi esterni con inserimenti di aree verdi e percorsi pedonali, collegando spazi aperti e coperti, luoghi di servizio, di mercato e di vita collettiva.

In questa configurazione complessiva che riconcettualizza in senso pubblico lo spazio urbano, il progetto individua un sistema articolato di aree collettive, dove piazze, percorsi pedonali e spazi verdi sono gli strumenti di formazione della nuova centralità. Tale sistema si distribuisce su due linee direttrici – nord-sud ed est-ovest – che, incrociandosi nel sito del nuovo Municipio, ridefiniscono i principali ambiti urbani del vasto quartiere Libération-Malausséna.

Al centro vi è il palazzo dell'Amministrazione pubblica caratterizzato dalla galleria, grande e aperto luogo civile da cui dipartono, sull'asse est-ovest, gli spazi pedonali trattati a verde che si allungano sino a mettere in collegamento le due zone collinari adiacenti alla piazza del nuovo Municipio: la collina

di Cimiez e il parco di Villa Thiole, a est, e il più distante profilo collinare dell'espansione urbana, a ovest.

Sull'asse nord-sud, a seguito di un precedente concorso sulla viabilità, tra le condizioni preliminari vi era la reintroduzione della prima linea tranviaria e l'arretramento ai bordi esterni della città della Ferrovia della Provenza. Su quest'asse vengono ridisegnati gli spazi collettivi lungo il tragitto della tranvia, con l'apertura sul lato nord di un nuovo tracciato diagonale pedonalizzato, su cui si distribuiscono zone a verde e alcune strutture pubbliche quali un asilo, una biblioteca e una foresteria, mentre sul lato sud l'avenue Malausséna si allarga verso il Municipio, formando, insieme alla piazza Charles De Gaulle, un'area pedonale che ospita una parte del mercato quotidiano all'aperto, di cui si mantiene la presenza sulla stessa avenue Malausséna.

Applicando in chiave estensiva le richieste concorsuali, il progetto si prolunga sino al confine sud del quartiere, proponendo di riabilitare la zona a ridosso della Gare SNCF, tramite il recupero parziale del terrapieno ferroviario e la trasformazione dell'accesso alla superstrada in quota che attraversa l'area (la voie rapide).

Al centro di questo complessivo progetto urbano troviamo il Municipio, fulcro dell'intero intervento anche in termini di viabilità, poiché nella sua piazza si raccorda in una pensilina internodale la circolazione di bus, tram e taxi. Il nuovo palazzo dell'Amministrazione pubblica si articola su tre volumi, in modo da far compenetrare spazi aperti, chiusi e coperti. Due corpi slittati ne sono i pieni, mentre il terzo elemento architettonico è rappresentato da una lunga galleria vetrata chiusa che funge sia da distribuzione degli accessi al Municipio vero e proprio, sia da estensione degli spazi pubblici all'esterno. Sul lato ovest, la galleria raccoglie in una piazza a livello ribassato le sedi di associazioni civiche e altri luoghi di carattere collettivo che possono essere raggiunti e usati anche indipendentemente dagli orari di apertura degli uffici pubblici, mentre sul lato est

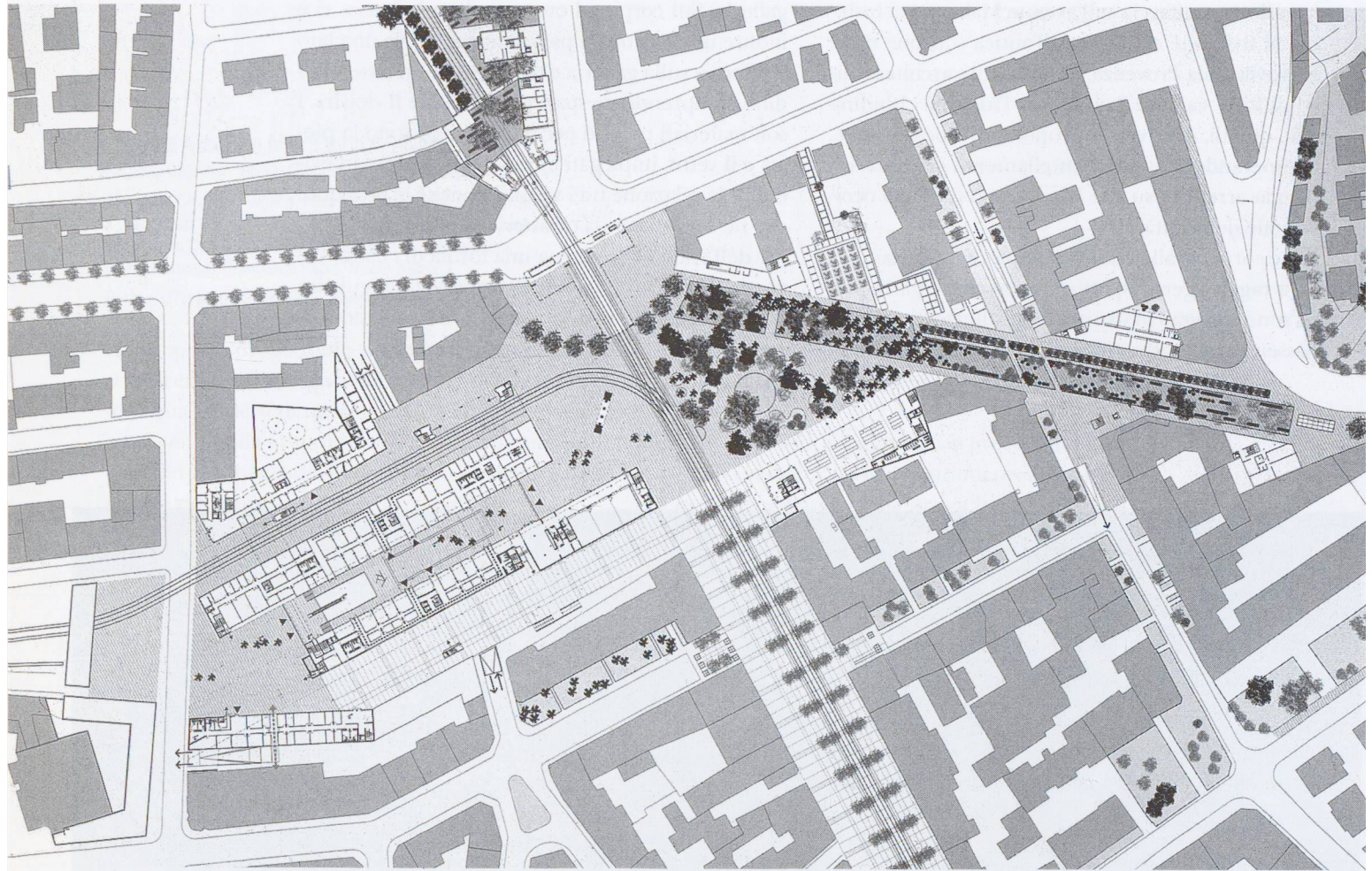
la galleria si affaccia sull'avenue Malausséna insieme al frontone centrale dell'antica stazione della Ferrovia della Provenza, un elemento architettonico di forte valenza iconica per l'identità cittadina che, quindi, il progetto propone di riposizionare, recuperandolo dallo smantellamento della stazione, già arretrata su rue Binet verso il bordo occidentale della città.

I due corpi paralleli del Municipio, che si alzano sino a raggiungere rispettivamente gli 8 e gli 11 piani, sono collegati in vari punti, ad altezze diverse, da passerelle che attraversano e animano la grande

galleria. Sul corpo ad ovest, quello più basso, vi è inoltre una balconata panoramica, che da una lato si affaccia sulla galleria e dall'altro su un tetto giardino comprendente spazi per la sosta e il «loisir». I soli materiali previsti per il Municipio sono la pietra e il vetro, impiegati in modo da mettere in evidenza la relazione tra i volumi nonché le eccezioni che ne comunicano i caratteri. L'immagine d'insieme dell'edificio guadagna una forma di chiara forza plastica e un'immagine di semplicità linguistica che ben si addicono al messaggio «democratico» di un'architettura civile integrata nella città.



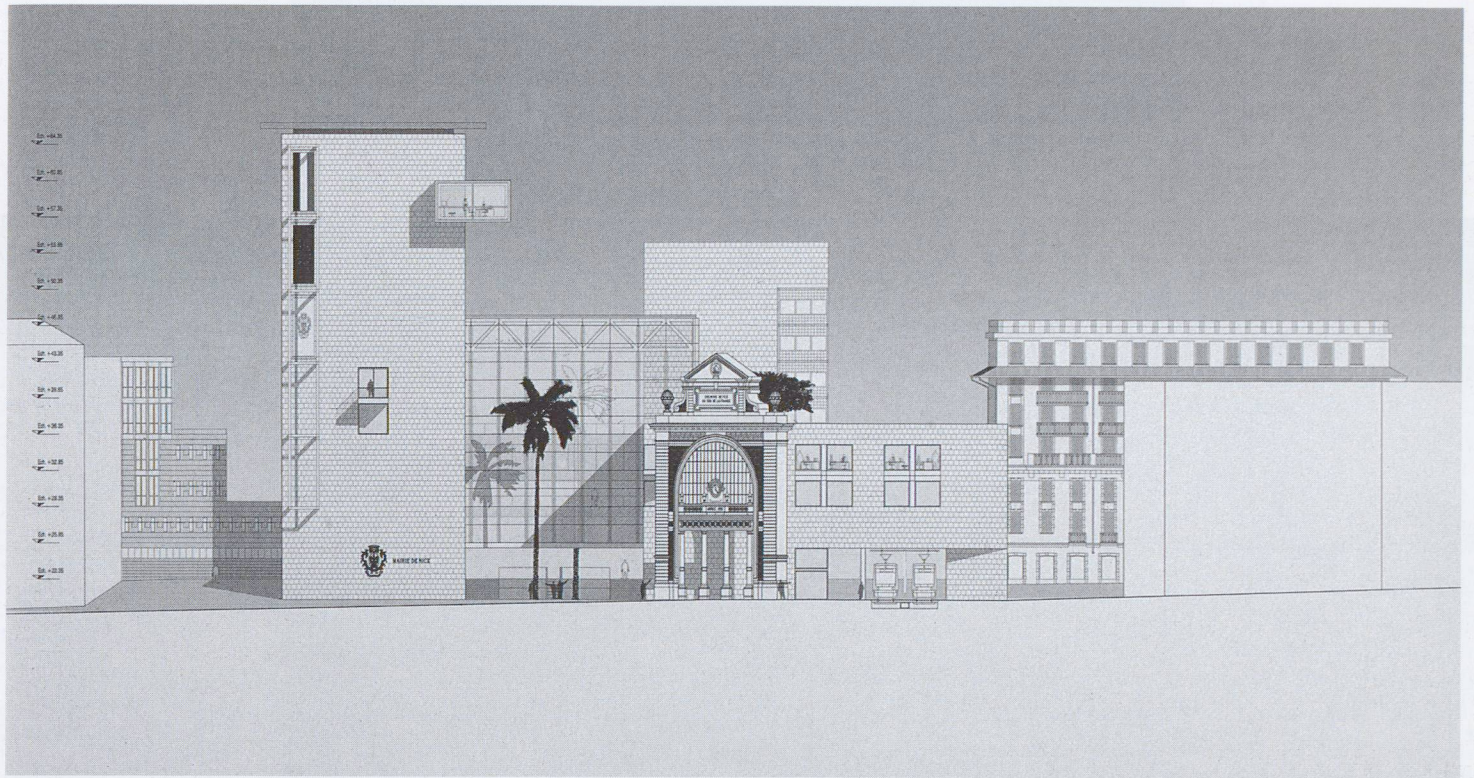
Principio insediativo: il nuovo Municipio, gli spazi pubblici principali e gli ambiti d'intervento



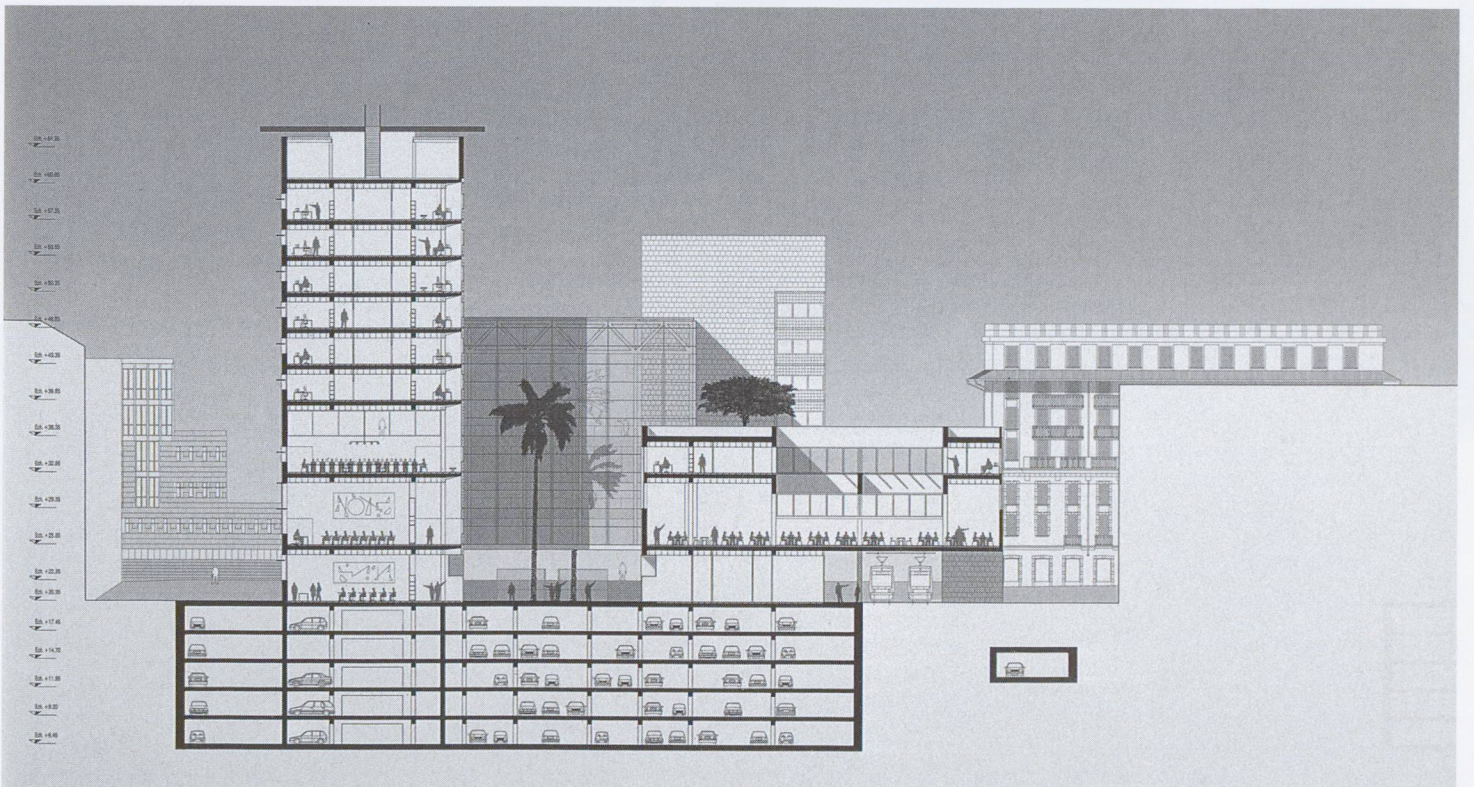
Il sistema degli spazi pubblici del nuovo Municipio: planimetria generale del piano terreno



Vista della torre sull'avenue Malausséna



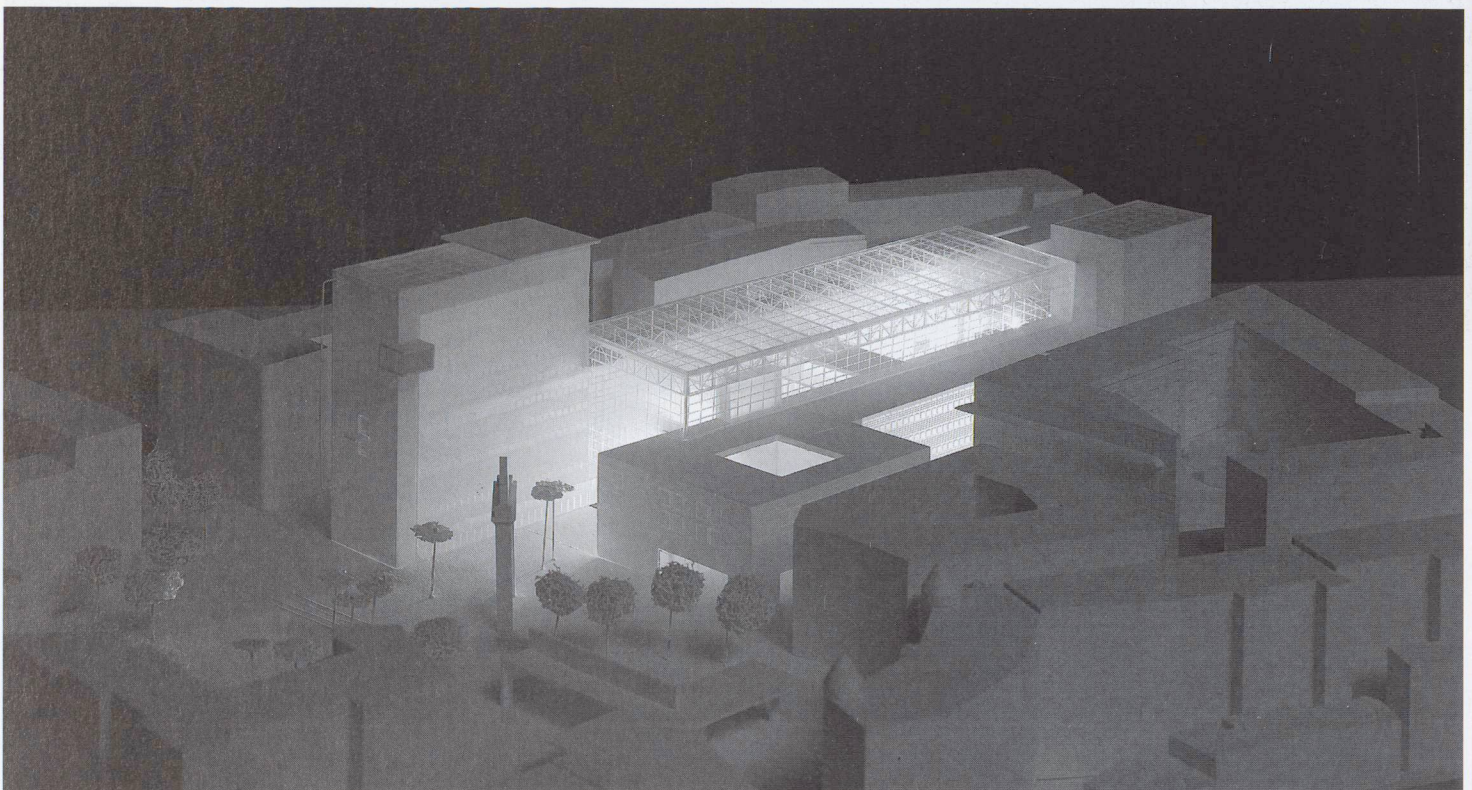
Prospetto sull'avenue Malausséna



Sezione trasversale dei corpi di fabbrica principali sull'avenue Malausséna



Vista interna della galleria del nuovo Municipio



Vista notturna del modello



Veduta del nuovo Municipio nel contesto urbano